

81.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
D'Alema	1-00086	4869	Strada	5-00445	4878
Risoluzioni in Commissione:			Strada	5-00446	4878
Abaterusso	7-00065	4871	Ferrarini	5-00447	4879
Piscitello	7-00066	4871	Ferrarini	5-00448	4879
Interpellanze:			Torchio	5-00449	4879
Brunetti	2-00310	4872	Tattarini	5-00450	4880
Martinat	2-00311	4872	Nardone	5-00451	4881
Ratto	2-00312	4873	Manfredi	5-00452	4881
Interrogazioni a risposta orale:			Lettieri	5-00453	4882
Soriero	3-00416	4874	Interrogazioni a risposta scritta:		
Buontempo	3-00417	4875	Tassi	4-06893	4884
Castelli	3-00418	4875	Tiscar	4-06894	4884
Nicotra	3-00419	4875	Fini	4-06895	4884
Taradash	3-00420	4876	Lucchesi	4-06896	4885
Sestero Gianotti	3-00421	4876	Lucchesi	4-06897	4885
Gambale	3-00422	4877	Lucchesi	4-06898	4885
Rositani	3-00423	4877	Mundo	4-06899	4886
			Abaterusso	4-06900	4886
			Gorgoni	4-06901	4887

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Lettieri	4-06902	4887	Bolognesi	4-06937	4905
Lettieri	4-06903	4888	Bolognesi	4-06938	4906
Guerra	4-06904	4888	Pieroni	4-06939	4907
Evangelisti	4-06905	4889	Demitry	4-06940	4907
Forleo	4-06906	4889	Colaianni	4-06941	4908
Torchio	4-06907	4890	Muzio	4-06942	4908
Evangelisti	4-06908	4891	Parlato	4-06943	4909
Rapagnà	4-06909	4892	Borghезio	4-06944	4912
Mita	4-06910	4893	Tassi	4-06945	4912
Grasso	4-06911	4893	Parlato	4-06946	4912
Piscitello	4-06912	4894	Parlato	4-06947	4913
Nuccio	4-06913	4894	Parlato	4-06948	4913
Piscitello	4-06914	4895	Pappalardo	4-06949	4914
Ferrari Wilmo	4-06915	4895	Coloni	4-06950	4915
Marenco	4-06916	4896	Marenco	4-06951	4916
Ravaglia	4-06917	4896	Martinat	4-06952	4917
Servello	4-06918	4896	Rossi Oreste	4-06953	4917
Matteja	4-06919	4897	Grippo	4-06954	4917
Parlato	4-06920	4897	Pappalardo	4-06955	4918
Parlato	4-06921	4898	Santonastaso	4-06956	4918
Parlato	4-06922	4898	Colaianni	4-06957	4919
Parlato	4-06923	4898	Caradonna	4-06958	4920
Parlato	4-06924	4899			
Torchio	4-06925	4900	Apposizione di una firma ad una mo-		
Ravaglia	4-06926	4901	zione		4920
Torchio	4-06927	4901			
Nuccio	4-06928	4901	Apposizione di una firma ad una interpel-		
Masmi	4-06929	4902	lanza		4920
Scarlato	4-06930	4902			
Scarlato	4-06931	4903	Apposizione di firme ad interrogazioni		4920
Battaglia Augusto	4-06932	4903			
Pappalardo	4-06933	4904	Apposizione di una firma ad una risolu-		
Oliverio	4-06934	4904	zione		4920
Piro	4-06935	4905			
Piscitello	4-06936	4905	ERRATA CORRIGE		4920

MOZIONE

La Camera,

richiamata la crisi fallimentare che da oltre un anno ha investito la Federconsorzi e le aziende collegate, ponendo problemi serissimi in ordine:

alla tutela di posti di lavoro di centinaia di lavoratori della sede centrale, e di quelle periferiche, e delle aziende collegate;

alla necessità di una gestione trasparente del superamento dell'enorme *deficit* attraverso una corretta utilizzazione delle partite patrimoniali, non solo immobiliari, ma anche di attività produttive ben collegate sul mercato (SIAPA, SITOCO, ecc.) realizzate con ricorso spesso a forti finanziamenti pubblici;

alla rapida definizione di un nuovo sistema di servizi radicalmente sostitutivo del vecchio impianto Federconsorzi;

visto che la sezione civile del Tribunale di Roma ha autorizzato l'avvio della procedura del concordato preventivo consentendo al Commissario liquidatore di procedere in questa direzione;

considerato che ormai emerge da più parti, per ultimo anche dalle affermazioni dell'onorevole Ministro, che il Piano di liquidazione del *deficit* ha come punto di riferimento il Piano Capaldo;

considerato che detto Piano non solo non esaurisce le tre questioni centrali su esposte, ma apre serie preoccupazioni in merito alla qualità e trasparenza delle procedure di smobilitazione del patrimonio;

visto che nonostante l'impegno sottoscritto dal Ministro Gorla nel gennaio 1992, non si è registrato l'auspicato e più volte reclamato intervento risolutore dei Ministeri dell'agricoltura e del lavoro per

garantire la certezza di continuità occupazionale e la messa a punto di un nuovo sistema di servizi;

visto che allo stato dei fatti anche l'ipotizzato trasferimento all'AIMA o all'Agazia per il controllo di una parte di dipendenti non si è ancora realizzato;

viste le gravissime ripercussioni che questo produce per i lavoratori che si sono visti costretti all'occupazione della Sede centrale per tutelare un loro legittimo diritto;

considerata l'opportunità di adottare la procedura d'urgenza per la discussione ed approvazione della proposta di legge per la costituzione di una Commissione d'indagine sull'intera questione Federconsorzi in grado di accertare l'esatta situazione finanziaria, le cause e le responsabilità che hanno condotto alla grave crisi,

impegna il Governo:

1) a costituire una unità di crisi che coinvolga il Ministero dell'agricoltura e del lavoro e sia in grado di supportare l'opera del Commissario liquidatore garantendo un governo della crisi che rispetti gli impegni assunti dal Governo nel corso del 1991-1992 a tutela dell'occupazione;

2) ad assumere ogni opportuna iniziativa a favore dei lavoratori impegnati nella difesa del posto di lavoro, condizione indispensabile per garantire un confronto costruttivo sul futuro occupazionale che consenta una reale partecipazione dei lavoratori ed il recupero di normali relazioni sindacali;

3) ad attivarsi per evitare l'enorme patrimonio Federconsorzi sia ingiustamente utilizzato solo per un'operazione non trasparente di recupero debiti e vengano invece salvaguardate assieme ad una corretta stima dell'esatto valore, le attività produttive e commerciali;

4) ad operare in coordinamento con gli Istituti e Centri di Ricerca in Agricoltura, l'Associazionismo, le Regioni, e il Parlamento per avanzare una proposta sostitutiva del sistema Federconsorzi, come

da accordi sottoscritti in data 15 gennaio 1992, promuovendo un Piano poliennale dei servizi e attivando un fondo speciale di sostegno anche al fine di garantire un futuro produttivo ai lavoratori.

(1-00086) « D'Alema, Felissari, Nardone, Pizzinato, Mussi, Ghezzi,

Montecchi, Sanna, Ingraio, Tattarini, Staniscia, Abaterusso, Visani, Oliverio, Trabacchini, Barzanti, Pratesi, Lucio Magri, Gambale, Augusto Battaglia, Calzolaio, Goracci ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'XI Commissione,

considerato:

il grave stato di disagio determinatosi tra i dipendenti Fiat-Geotech di Lecce a seguito dell'accordo tra quest'ultima e Hitachi;

che tale accordo si tradurrà, nella sostanza, nella perdita del posto di lavoro per circa 800 lavoratori del settore macchine movimento terra;

che il 22 ottobre scorso si è svolto a Torino un incontro tra i rappresentanti sindacali e i vertici aziendali che non ha prodotto alcun risultato positivo per i lavoratori,

impegna il Governo

ad aprire immediatamente un tavolo istituzionale con sindacati e Fiat onde pervenire ad una soluzione che salvaguardi il lavoro di 800 dipendenti.

(7-00065) « Abaterusso, Pizzinato ».

La IX Commissione,

premessò che:

l'attuale Parlamento non ha mai discusso il progetto di Alta Velocità Ferroviaria;

sono sempre più numerosi i comuni, le regioni, i comitati di cittadini che si sono espressi con il suddetto progetto avanzando pesanti rilievi sul piano tecnico e politico sui quali pare fondamentale aprire una riflessione in Parlamento;

recenti inchieste giudiziarie, su corruzione in materia di appalti, ultima quella sulla diga del bilancino in Toscana, hanno chiamato in causa tre imprese (COGEFAR, CMC e LODIGIANI) che figurano come « general-contractors » fra i principali committenti per il progetto di alta velocità ferroviaria,

impegna il Governo:

a sospendere ogni atto in materia di Alta Velocità ferroviaria in attesa di un dibattito in Parlamento sulla questione;

a riferire al Parlamento sullo stato di avanzamento del progetto stesso.

(7-00066) « Piscitello, Pieroni, Boghetta, Fischetti, Turrone ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

notizie allarmanti provengono dall'Albania sulla gestione degli aiuti italiani a quelle popolazioni;

una eco di queste notizie si è avuta anche nella stampa italiana che ha dato notizia di una iniziativa intrapresa dalla Procura della Repubblica di Roma attorno ad una poco edificante vicenda che coinvolgerebbe anche il Dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo e che, se vera, prefigurerebbe una ipotesi di truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato;

la vicenda ha come base, appunto, lo stanziamento di alcune decine di miliardi di lire per progetti di educazione-informazione e per la fornitura di viveri e medicinali all'Albania a seguito dell'ondata di profughi albanesi verso l'Italia. In un equivoco intreccio tra due aziende — la *Levant.Co di Bari* (con sede anche a Gorizia) e la *Ilirija Holding* operante in Albania (e con sede in Svizzera) — gli stanziamenti italiani verrebbero insidiati dalle spire dell'affarismo ed una fitta coltre di dubbi avvolgerebbe gli stessi aiuti per 120 miliardi della spedizione militare in Albania del settembre 1991: l'assoluta carenza di notizie e di controlli non solo aumenta le preoccupazioni, ma investe gli stanziamenti italiani da pesanti sospetti tanto più che un fiorente mercato nero si registra nelle più grandi città dell'Albania proprio sui generi alimentari;

la stessa ambasciata italiana di Tirana è investita da dure e sempre più allarmanti lagnanze e non sono rare le voci di un indebito e disdicevole commercio che verrebbe fatto sulla concessione dei visti —:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere, non solo per aiutare la magistra-

tura ad andare fino in fondo nelle indagini, ma anche per verificare la correttezza dei comportamenti del personale diplomatico dell'Ambasciata italiana in Albania e se, infine, non ritenga di dover dare vita ad una commissione parlamentare di indagine che, dopo una visita sul posto, renda edotto il Parlamento della situazione, onde fugare ogni dubbio e ridare dignità all'immagine dell'Italia che è guardata dalla popolazione albanese con fraternità e amicizia.

(2-00310)

« Brunetti, Galante ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la corretta definizione delle caratteristiche compositive dei carburanti e combustibili dei prossimi anni, costituisce l'unico rimedio strategico possibile per limitare concretamente e rapidamente i danni indotti dal traffico autoveicolare sulla qualità dell'aria dei maggiori centri urbani;

tale definizione, che non può prescindere per le benzine super da una drastica limitazione delle frazioni aromatiche in eccesso sino a ritornare intorno a valori dell'ordine del 28 per cento volume ca. (tipici degli anni ottanta) è stata oggetto di varie proposte di legge che da mesi attendono di essere confrontate e discusse nell'ambito delle Commissioni parlamentari;

la posizione del Governo e dei dicasteri competenti, (Industria, Sanità, Ambiente, Aree Urbane) non è nota ai Parlamentari e si ha ragione di temere che, anche in questo ambito strategico, la funzione del Parlamento possa essere nuovamente elusa ricorrendo, ancora una volta, ai soliti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri dell'ultima ora decisi dai « soliti pochi » col consenso dei « soliti pochi » —:

quando e se sarà possibile prendere atto su quanto sembra si vada decidendo sulla pelle degli italiani in modo tutt'altro che democratico e condivisibile;

se non sia giunto il momento, in occasione di scelte strategiche di siffatte proporzioni, di coinvolgere tutti i rappresentanti della Comunità nazionale, così come la Costituzione contempla;

se non sia il caso di sentire il parere essenziale dei tossicologici prima di deliberare altre leggi in materia, verosimilmente simili a quelle che tanto danno hanno già prodotto alla qualità dell'aria ed alle tasche degli italiani;

se non sia dell'opinione, in ultima analisi, essere il caso di deliberare in materia nell'ambito di una « legge quadro » volta a definire il fattibile piuttosto che ricorrere, come si ha ragione di temere, ai soliti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri decisi frettolosamente in sedi non sempre proprie e per questo privi di una visione d'insieme e conseguente senso della dimensione.

(2-00311) « Martinat, Gasparri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

se risponda a verità che con il 1° gennaio prossimo verranno soppressi dalla RAI programmi radiofonici regionali che

portano, ogni giorno, nelle case programmi di cultura e di divertimento che avvicinano la Regione ai propri abitanti e costituiscono un momento importante e irrinunciabile di vita storico-culturale legata alle proprie origini;

se effettivamente sia stato deciso che tale soppressione non riguarda le regioni a statuto speciale, con evidente ed insostenibile discriminazione;

se non ritenga che le trasmissioni radiofoniche regionali, che sono una palestra di ricerche e idee anche e specialmente culturali, un valido supporto per la conservazione di valori regionali tradizionali, debbano essere potenziate e non sopresse; potendosi recuperare lo stesso previsto risparmio attraverso la riduzione di costi di altri programmi che hanno minore impatto tra le singole popolazioni;

quali interventi, infine, si intendano adottare per scongiurare l'annunciata chiusura ed assicurare che i programmi regionali, testimonianza indelebile del richiamo forte di ogni regione, nessuna esclusa, alle proprie radici e tradizioni possano coesistere con i programmi a diffusione nazionale.

(2-00312)

« Ratto ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SORIERO, DALLA CHIESA CURTI, SOLAROLI e TURCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione del Comune di Fa-lerna, posta di fronte al grave squilibrio strutturale-finanziario dell'Ente, per il quale si determina uno scarto notevole tra la disponibilità delle entrate e la concreta necessità della spesa corrente, invocando i benefici previsti dalla legge n. 144 del 1989, approvata *ad hoc* dal Parlamento della Repubblica per il risanamento dei Comuni dissestati, nell'agosto del 1989 ha proceduto alla predisposizione e all'ado-zione del relativo Piano di risanamento finanziario nel rispetto delle norme sancite dalla legge sopracitata;

dopo un complesso *iter* procedurale il ministro dell'interno con proprio decreto ha approvato nel marzo 1992 il Piano di risanamento finanziario del Comune in questione. Non è superfluo sottolineare che nell'arco di tempo intercorso tra i due momenti (tre anni), in una situazione di completa asfissia per mancanza di risorse economiche, amministrare l'Ente, garan-tendo alla comunità i servizi minimi indis-pensabili, è risultato e risulta non solo molto faticoso ma si sono determinati momenti di grave tensione tra il personale dipendente ed il Consiglio comunale: la necessaria applicazione dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989, ha infatti imposto la rideterminazione della pianta organica in base a rigidi parametri;

il collocamento del personale in esu-bero in mobilità obbligatoria, nonostante la garanzia, da parte dello Stato, di suc-cessiva collocazione presso altre pubbliche amministrazioni, ha ulteriormente acuito le tensioni esistenti;

il personale posto in mobilità ha impugnato presso il TAR della Calabria, il decreto del ministro dell'interno di appro-vazione del Piano di risanamento finanzia-rio e il TAR medesimo, in data 30 luglio 1992, ha concesso ai ricorrenti la sospen-siva, che ha avuto come effetto l'imme-diato congelamento dei benefici e dei van-taggi previsti dalla legge n. 144 del 1989;

le conseguenze di tale pronuncia-mento sono da ritenersi fortemente nega-tive e pesanti per la sopravvivenza del-l'Ente, per gli interessi della Comunità amministrata, per gli stessi ricorrenti e per il resto del personale dipendente;

in attesa della pronuncia degli Organi giudiziari superiori non sono utilizzabili due miliardi di trasferimenti statali inte-grativi per beni e servizi e per spettanze non pagate e da pagare ai dipendenti;

non sono utilizzabili quattro miliardi circa di mutui da contrarre *ad hoc* ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989, per rimuovere situazioni passive pregresse su cui pendono interessi moratori;

e preclusa ogni possibilità di utiliz-zare la sospensiva prevista dalla legge n. 144 del 1989 circa le azioni giudiziarie esecutive sul pignoramento della cassa del Comune;

il personale dipendente del Comune non ha la possibilità di essere pagato né ha la garanzia del posto di lavoro;

la messa in forse della sopravvivenza dell'Ente come istituzione di riferimento determina per la Comunità la mancanza dei servizi essenziali e pregiudica ogni futuro progetto di sviluppo —;

quali decisioni il Ministro interrogato intenda assumere tempestivamente per far fronte a tale grave situazione, valutando la necessità dell'applicazione della legge giac-chè essa sola può consentire di superare la situazione di dissesto. (3-00416)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.*

— Per sapere: sulla base di quali norme vigenti il Questore di Roma il 28 ottobre 1992 abbia impedito a singoli cittadini di accedere all'interno del Cimitero Verano e abbia fatto vietare ad un sacerdote la benedizione di una fotografia di un caduto e di recitare delle preghiere sulla tomba dei « martiri fascisti » nonché abbia impedito a singoli cittadini di deporre, privatamente, e senza dar vita ad alcuna pubblica manifestazione, fiori sulla tomba sopracitata;

se siano stati identificati e denunciati quei giovani che gridavano *slogans* minacciosi e di istigazione a delinquere a pochi passi dal Cimitero Verano sotto bandiere e simboli di estrema sinistra;

se siano stati perquisiti essendo ben visibili nelle loro mani bastoni ed altri oggetti tipici per la guerriglia di città;

se siano stati identificati e denunciati quei giovani di estrema sinistra che all'interno dell'Università hanno dato vita alla « caccia al fascista » creando un clima di paura, di intolleranza e di violenza;

se siano stati identificati e denunciati quei redattori che tramite alcune emittenti radio hanno, per diversi giorni, istigato a delinquere e chiamato alla mobilitazione giovani contro un inesistente « pericolo fascista ». (3-00417)

CASTELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

da oltre un mese sia le dogane di confine che le dogane interne sono semi-paralizzate a causa dello sciopero dei dipendenti doganali a volte totale, a volte con astensione dagli straordinari che di fatto è pari ad un'astensione del 90 per cento;

alla base della protesta del personale delle dogane vi è un'opposizione alle nuove procedure CEE previste per il 1993 e alla

privatizzazione del servizio per i mercati extra-CEE;

il personale in questione si dichiara a tutti gli effetti pubblico ufficiale o agente di polizia tributaria, il quale svolge in dogana gli stessi compiti di polizia, carabinieri e guardia di finanza;

le associazioni di categoria degli autotrasportatori hanno già segnalato ai vari organi la tensione che sale giorno dopo giorno —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare i rischi di tensione fra gli autotrasportatori e scongiurare il rischio di situazioni come si sono create recentemente in Francia;

quando intenda rendere operativo il decreto-legge 8 novembre 1990, n. 374, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 14 dicembre 1990, riguardante la procedura di semplificazione per le case di spedizione da adottare all'importazione;

quando intenda emanare il decreto ministeriale che definisce le modalità di cui all'articolo 13, comma 9, e articolo 15, comma 8, del sopracitato decreto-legge.

(3-00418)

NICOTRA, MELELEO, FARAGUTI, SILVIA COSTA, GALLI, NAPOLI e VISCARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere:

cosa pensi il ministro in merito al decreto di sequestro — emesso dalla Procura presso la Pretura circondariale di Napoli — dell'archivio della segreteria particolare dell'onorevole Francesco De Lorenzo;

se non giudichi di una gravità assoluta il provvedimento che apertamente viola il disposto dell'articolo 68 della Costituzione. (3-00419)

TARADASH, CIONI, BONINO, CICCIO-MESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso:

che un giovane di 21 anni, Bruno Bardazzi, si è suicidato per la vergogna di veder pubblicata sui quotidiani locali la notizia di una condanna a quattro mesi, erogata ai sensi della legge Jervolino n. 162/90, per la detenzione di 1,7 grammi di hashish;

che Bruno Bardazzi era stato fermato la primavera scorsa con alcuni amici dai Carabinieri i quali avevano scoperto nella sua automobile una piccola quantità di hashish;

che, probabilmente per difendere un amico, aveva dichiarato che l'hashish sequestrato era di sua proprietà;

che era considerato una persona calma e simpatica e conduceva una vita regolare;

che il fatto aveva provocato forti tensioni nella vita della famiglia;

che questo episodio è solo l'ultimo di una tragica serie che ha visto morire suicidi giovani consumatori di droghe illegali, di null'altro accusati che del possesso di sostanze proibite —:

1) se non ritengano che questa nuova tragedia non sia che l'ennesima conferma dell'arbitrio, della irrazionalità e della violenza di una legge come la 162/90 sulla droga che imprime un marchio d'infamia su persone comuni colpevoli soltanto di non comprendere perché fumare una sigaretta sia un diritto personale mentre fumare uno spinello sia un crimine da punire con il processo, la condanna, la vergogna pubblica;

2) se non ritengano che la legge 162/90 sulla droga, lungi dal risolvere i problemi che dichiarava di affrontare, non abbia finito invece per produrre violenza mascherata da ordine, crudeltà travestita da solidarietà, e interessi di potere coperti dall'alibi della salute morale della società;

3) se non ritengano urgente una modifica della legge 162/90 che impedisca il ripetersi di simili tragici, a partire dall'assurdo rappresentato dalla « dose media giornaliera », e sulle altre parti su cui pende il referendum abrogativo proposto da oltre 700 mila cittadini;

4) se siano a conoscenza delle politiche di « riduzione del rischio » e di depenalizzazione del consumo personale di droghe illegali adottate all'estero — in Olanda, in Inghilterra (a Liverpool), in Germania (a Amburgo e Francoforte), in Svizzera (a Zurigo);

5) quale seguito sia stato dato all'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati il 4 agosto 1992, che impegna il Governo a valutare l'opportunità di proseguire o abbandonare la strategia proibizionista sulla droga. (3-00420)

SESTERO GIANOTTI, NOVELLI, LARIZZA, MANISCO, VIOLANTE e VENDOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale della RAI ha deciso di sopprimere tutti i Cori delle sedi RAI regionali, l'orchestra di Musica leggera di Milano e la Scarlatti di Napoli;

il risanamento del bilancio della RAI può avvenire attraverso l'eliminazione delle spese per produzioni esterne (giudicate eccessive dalla Corte dei conti) che potrebbero essere realizzate con il pieno utilizzo di risorse interne;

il Consiglio Regionale del Piemonte e il Comune di Torino si sono espressi all'unanimità contro questa decisione, impegnandosi ad individuare forme per la permanenza dell'intero complesso Sinfonico che è un patrimonio irrinunciabile della città e del servizio pubblico —:

se non intenda verificare con gli organi di direzione dell'azienda la necessità di sospendere tale decisione che impoverisce gravemente il panorama culturale nazionale. (3-00421)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che: in data odierna si è appreso da vari interventi effettuati in Aula che i Carabinieri di Napoli hanno provveduto stamattina a porre sotto sequestro l'ufficio dell'onorevole Ministro Francesco De Lorenzo;

il ministro De Lorenzo risulta essere sotto inchiesta per reati riguardanti la legge elettorale;

in un momento di grave crisi delle istituzioni si richiede il massimo di trasparenza e di controllo pubblico —:

se non ritenga che il Parlamento debba essere messo a conoscenza integralmente della situazione giudiziaria in cui si trova il Ministro De Lorenzo. (3-00422)

ROSITANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ripetute interrogazioni hanno già richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri sul comportamento a dir poco discutibile del signor Pier Paolo Fulci, Segretario Generale del CESIS, a proposito delle esagerate quanto ingiustificate spese per la ristrutturazione dei propri appartamenti, e dell'uso allegro dei mezzi dell'ufficio per fini personali —:

quali provvedimenti intenda prendere alla luce di quanto segue: il giorno 23 settembre il personaggio in questione ha usato l'aereo CAI dei servizi di sicurezza per recarsi a Padova per controlli medici. Lo stesso, insieme alla consorte, ha poi proseguito per ben due giorni un giro di piacere con il medesimo mezzo. (3-00423)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STRADA e DI PRISCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Il Salvagente* (settimanale dei diritti dei consumi e delle scelte) ha fatto sottoporre a numerosi ed elaborati test di laboratorio cinque modelli di asciugacapelli « da viaggio » di marche diverse;

il test sulla sicurezza degli asciugacapelli è stato eseguito dall'Istituto Italiano del Marchio di Qualità (IMQ) in base alla normativa CEI;

da tale test è risultato che alcuni asciugacapelli, in particolare Rowenta-Travel, Philips-Voyager, G3 Ferrari-Viaggio 2, rappresentano dei pericoli e delle vere e proprie minacce per i consumatori;

in particolare i modelli della Philips e della Rowenta si sono incendiati durante il test, mentre il modello della G3 Ferrari è risultato avere la spina, il cavo di alimentazione e l'interruttore privi di qualsiasi autorizzazione;

nel numero in edicola oggi viene dato conto delle risposte fornite dalle ditte interessate, in particolare la ditta G3 Ferrari « si difende » affermando: « Abbiamo una vasta gamma. Ma voi avete testato proprio il nostro modello da battaglia: il Viaggio 2. Lo vendiamo soprattutto nei Paesi africani »;

il Ministero dell'industria ha il compito di « disporre accertamenti per campione direttamente o a mezzo di istituti, enti o laboratori appositamente autorizzati al fine di verificare che il materiale elettrico » soddisfi i requisiti di sicurezza, in relazione a quanto disposto dall'articolo 9 della legge n. 791 del 1977 -;

quali controlli abbia fino ad oggi effettuato e con quali risultati, sia diretta-

mente sia avvalendosi di altri organismi, sulla sicurezza delle apparecchiature elettriche;

come intenda intervenire rispetto alla grave situazione evidenziata dal test del settimanale *Il Salvagente*, in particolare quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei prodotti e delle case produttrici;

come intenda tutelare comunque la sicurezza e la salute dei consumatori relativamente agli apparecchi elettrici domestici;

se possa fornire informazioni in merito alla vendita in Africa dei prodotti della ditta G3 Ferrari, in particolare chiedendo se vengono commercializzati presso la comunità bianca o presso le comunità « negre » e se i *phon* della ditta G3 Ferrari sono da considerarsi come ambasciatori in Africa del « Made in Italy » dell'alta tecnologia. (5-00445)

STRADA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Federconsumatori, associazione di tutela degli interessi e dei diritti dei consumatori e degli utenti, ha inviato circa un mese fa al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato una lettera per segnalare e sollecitare un intervento in merito ad alcuni costruttori metrici;

in particolare nella lettera, tra l'altro, si sostiene che « ... si sono diffuse voci sempre più insistenti relativamente ad alcuni costruttori metrici che risulterebbero sprovvisti delle attrezzature necessarie ed idonee (in alcuni casi trattasi di masse campioni) per il collaudo degli strumenti per pesare fino alla loro capacità massima »;

la Federconsumatori chiede che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, predisponga un censimento delle attrezzature in questione

presso i fabbricanti, anche in previsione dell'entrata in vigore della normativa comunitaria;

se quanto segnalato corrispondesse al vero, ciò sarebbe in evidente violazione di quanto disposto dal primo comma dell'articolo 2 del Regolamento per la Fabbricazione Metrica approvato con il Regio Decreto 12 giugno 1902, n. 226 che afferma: « I fabbricanti di pesi e misure dovranno essere provveduti di una collezione completa dei pesi, delle misure e dei relativi strumenti metrici riguardanti l'esercizio della loro industria »;

è del tutto evidente l'impatto e il relativo danno che i consumatori possono ricevere dal fatto che vengano messi in commercio ed utilizzati strumenti metrici (in modo particolare bilance) non precisi —;

se sia a conoscenza di quanto evidenziato dalla Federconsumatori;

se non ritenga opportuno, così come richiesto, promuovere un censimento delle attrezzature in questione presso i fabbricanti;

quale opera di vigilanza e controllo sia stata svolta fino ad oggi in questo settore e quali ne siano stati gli esiti;

se oltre ai controlli presso i fabbricanti vengano svolti controlli campione anche sul mercato. (5-00446)

FERRARINI e GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

1) nell'ambito dello stanziamento per le Colombiane è stata realizzata gran parte della Tangenziale di Fidenza (Parma);

2) la nuova Tangenziale termina in prossimità di un passaggio a livello che vanificherebbe l'intero lavoro realizzato fino ad oggi;

3) per ultimare la Tangenziale mancano poche centinaia di metri e un sovrappasso sulla Genova-Milano-Bologna —;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'ANAS per completare un'opera realizzata all'80 per cento e assolutamente necessaria non solo per la città di Fidenza ma per l'intera circolazione della zona e della via Emilia in particolare.

(5-00447)

FERRARINI e GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei programmi ANAS è inserita la realizzazione del primo tratto di Cispadana con ponte sul fiume Taro in località Ponte Taro (PR);

risulta agli interroganti essere stati definiti i progetti esecutivi ed essere a disposizione gli stanziamenti —;

quali tempi si prevedano per la realizzazione dell'opera e, in particolare, quando si prevede di portare l'argomento al Consiglio di Amministrazione dell'ANAS. (5-00448)

TORCHIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono state sottoscritte intese in sede Ministeriale che prevedono precisi impegni da parte della REL e dell'Hantarel Nord per la ripresa produttiva degli stabilimenti di Bozzolo, Castelleone e Quistello del gruppo ex Europhon, già operante nel settore dell'elettronica civile;

i tempi di tale ripresa risultano abbondantemente superati senza che si riesca a comprendere quali scopi e obiettivi si intendono raggiungere senza dimenticare le innegabili ripercussioni sui numerosi dipendenti interessati che tale stato di cose contribuisce ad alimentare;

nel contempo non si riesce a comprendere se e quando i tanto attesi corsi di riqualificazione del personale dipendente,

con l'impegno della Regione Lombardia, possano essere attivati —:

quali iniziative, in quali tempi ed in quali luoghi già sede degli stabilimenti Europhon s'intendano assumere, quale sia il livello di concorso finanziario e dei complessivi impegni assunti e sottoscritti in sede di definizione della vertenza ed eventualmente successivamente e quando ed in quali termini s'intenda farvi fronte. (5-00449)

TATTARINI, MASINI e GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma dell'ordinamento della scuola elementare n. 148 del 5 giugno 1990, sta dispiegando i suoi effetti ormai da tre anni, con incerte modalità di gestione nelle varie realtà del paese, che hanno prodotto difficoltà, ritardi e problemi di varia natura nel rapporto tra scuola-alunni-famiglie-insegnanti-Enti Locali;

un esempio di queste incertezze e dei problemi richiamati, come è certamente noto all'onorevole Ministro, è rappresentato dal modello di gestione della riforma attuato dal Provveditorato agli studi nella provincia di Grosseto e in particolare nel Comune di Grosseto;

una gestione incerta e incredibilmente burocratica sta in effetti procedendo all'attuazione del nuovo ordinamento senza rispettare alcuni indirizzi fondamentali;

è mancato infatti:

1) un confronto, disposto dalla norma dell'articolo 7, II e V comma, e dell'articolo 15 II comma della legge n. 148 del 1990, indirizzato a costruire un preventivo formale rapporto di collaborazione con l'Ente locale per quanto attiene la predisposizione, a supporto dell'attività didattica, delle condizioni organizzative in termini di disponibilità strutturali e di risorse necessarie al funzionamento dei servizi fondamentali;

2) un confronto più approfondito con le famiglie e con i consigli di circolo

per garantire il massimo delle informazioni sul programma di fattibilità, di cui all'articolo 15, che avrebbe consentito la convergenza di intendimenti per adottare decisioni comuni sulla applicazione dell'articolo 7 comma V. La pretesa di attuare un'ipotesi di orario antimeridiano (h. 8,10-12,30) e pomeridiano per 2 giorni (h. 15-17...) che dovrà dimostrare nel tempo la sua validità sotto il profilo didattico, certamente evidenzia già problemi enormi nel rapporto scuola-famiglia. L'orario antimeridiano infatti non coincide con nessun orario di lavoro attuato in città ed espone i genitori lavoratori, per garantire la sicurezza dei bambini fuori dalla scuola, a disagi e problemi enormi. L'orario pomeridiano proposto non verificato e programmato con il necessario preavviso e con le necessarie intese limita per i bambini, la possibilità di praticare un quadro articolato di attività extrascolastiche integrative altrettanto utili e formative (culturali, ricreative e sportive) e creato problemi non secondari alla gestione pubblica o privata delle stesse;

3) l'omogeneità di applicazione del programma in tutti i plessi, con l'esclusione, surrettiziamente motivata, di alcune classi (IV e V) in contrasto con le norme dell'articolo 7 comma 2;

il risultato di questa gestione approssimativa è l'impraticabilità della proposta e un rapporto di tensione grave con l'Ente Locale, che viene immotivatamente indicato come responsabile del mancato quadro dei servizi, e con le famiglie che da tre settimane adottano una forma di protesta non consentendo la partecipazione (in alcuni plessi l'assenza è totale) pomeridiana dei bambini alle attività didattiche;

il tentativo delle famiglie e dell'Ente Locale, che hanno offerto la collaborazione in un quadro di certezza normativa, di ottenere un chiarimento risolutivo dal Provveditorato agli Studi, ha sortito come unico effetto, dopo un vivace scambio di vedute assembleare, quello di un inaccettabile rinvio di ogni decisione rasseratrice del pesante clima di turbativa che si è creato;

all'onorevole Ministro non sfuggirà, certamente, il primario e giusto obiettivo di concretizzare la riforma in un rapporto di corretta collaborazione che valorizzi il ruolo della scuola, della famiglia e delle istituzioni locali evitando inutili lacerazioni —;

se non ritenga opportuno promuovere, con assoluta urgenza, le opportune verifiche ed indicare al Provveditorato agli studi, la necessità di una pausa di riflessione sulla vicenda e di una conseguente immediata sospensione delle decisioni adottate per l'anno scolastico 1992-1993 (ai sensi del comma 6 dell'articolo 7).

(5-00450)

NARDONE, PIZZINATO, IMPEGNO, IMPOSIMATO, DE SIMONE, VOZZA, MELILLA e JANNELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione dell'ARNA in provincia di Avellino consentì l'occupazione, nel 1983, di 625 dipendenti (costo dello stabilimento circa 300 miliardi);

nel giugno del 1985 i 625 dipendenti furono messi in cassa integrazione a zero ore in conseguenza della crisi dell'azienda;

nel 1988 l'ARNA fu acquisita dalla FIAT diventando così SOMEPRA e in conseguenza di tale accordo rientrarono in fabbrica 370 lavoratori a cassa integrazione mentre gli altri furono tolti dagli organici, attraverso, prepensionamenti, dimissioni incentivate e qualche ricollocazione;

successivamente la FIAT e i sindacati confederali siglarono due accordi (il 18 dicembre 1990 e il 6 febbraio 1991) con i quali si decideva lo smantellamento della SOMEPRA e la costruzione di una nuova fabbrica FIAT per la costruzione di motori (FMA);

la FIAT impose in quegli accordi al sindacato dei pesanti vincoli, forte della grave crisi occupazionale e dell'esigenza di avere comunque un investimento nell'area,

come il non riassorbimento dei cassintegrati nel nuovo insediamento industriale e la loro ricollocazione nell'ambito delle aziende del settore auto del gruppo FIAT;

200 dei 370 vengono trasferiti alla FIAT-AUTO di Pomigliano attivando così un pendolarismo di circa 100 chilometri al giorno per i lavoratori;

circa 110 lavoratori tutt'ora non sono stati ricollocati e quindi la FIAT non ha rispettato lo stesso accordo sottoscritto con i sindacati;

nel frattempo la FMA (costo circa 1.080 miliardi) assume circa 250 giovani (provenienti per metà dalla provincia di Avellino e per l'altra metà da Benevento, Caserta, Salerno e Napoli);

nei suddetti accordi viene inoltre rimosso il divieto dell'articolo 5 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulle pari opportunità costringendo così le donne al lavoro notturno (solo il 5 per cento dei 250 nuovi assunti sono donne);

la FIAT si rifiuta di inserire nel nuovo stabilimento anche i 110 lavoratori comunque non ricollocati in nessuna attività produttiva;

tale situazione provoca grave disagio ai lavoratori e incertezze sul futuro occupazionale di molti di essi —;

quale iniziativa urgente intenda assumere affinché vengano rivisti gli accordi sottoscritti in particolare per quanto riguarda la ricollocazione nella FMA dei lavoratori della SOMEPRA ed eliminazione della deroga all'articolo 5 della suddetta legge sulle pari opportunità, e comunque quali impegni intenda assumere affinché siano quanto meno rispettati immediatamente dalla FIAT gli accordi sottoscritti e garantire il posto di lavoro a tutti i dipendenti dell'ex ARNA. (5-00451)

MANFREDI e FARAGUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'industria, com-*

mercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'impegno alla privatizzazione è regolato con legge, ed il Governo è impegnato a garantire la massima trasparenza e la massima convenienza anche in relazione al ruolo che tale attività deve svolgere, orientata non ad un utilizzo finalizzato al recupero dei settori in gravi crisi finanziarie (vedi indebitamento IRI od altri), ma a dare un contributo importante al riequilibrio della finanza pubblica e del bilancio dello Stato;

sono in atto iniziative di privatizzazioni giustamente annunciate e regolate dal Governo (privatizzazione Credito Italiano, Nuova Pignone ed altro);

tentativi di privatizzazioni (vedi trattative Banco di Napoli-ISVEIMER) sono stati giustamente bloccati dal Governo con un pubblico pronunciamento dello stesso;

ormai da alcuni giorni le cronache finanziarie e quelle informative annunciano offerte o trattative, che hanno come obiettivo la privatizzazione della SME Società finanziaria meridionale;

in ordine a tali voci o notizie il Presidente della SME ha prontamente ridimensionato il problema esclusivamente ad un'ipotesi di privatizzazione di settori marginali dell'attività dolciaria, per altro da tempo avviata con soggetti ben definiti e con proposte rispettose non soltanto delle norme di legge, in particolare quelle che garantiscono la trasparenza e le regole *antitrust*, ma anche di un piano strategico e strutturale che non esclude il peso ed il ruolo della finanziaria pubblica;

da più parti si è rilevato che il pericolo che sotto la parvenza di una conveniente privatizzazione della SME, proposta od imposta da soggetti privati anche attraverso le regole del mercato finanziario, si persegua l'obiettivo di realizzare una concentrazione internazionale qualificabile con il termine « monopolio », al punto da destare il grave sospetto di

una turbativa che non potrà non essere oggetto di indagine amministrativa e giudiziaria —:

se non ritenga il Governo di esprimere una sua urgente valutazione della situazione e ribadire attraverso direttive precise la corretta interpretazione delle norme che regolano le privatizzazioni e le finalità delle stesse, onde fugare il sospetto che tali attività finiscano per alienare i « gioielli di famiglia », sovvenire qualche urgente necessità e disattendere la visione strategica e gli obiettivi finanziari che le privatizzazioni devono garantire. (5-00452)

LETTIERI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 219 del 1981 prevedeva non solo finanziamenti per la ricostruzione del patrimonio edilizio distrutto o danneggiato dal terremoto del 23 novembre 1980, ma anche per interventi finalizzati allo sviluppo delle regioni Basilicata e Campania;

la scelta del Parlamento fu certamente saggia in relazione alla fragilità economica e all'elevato tasso di disoccupazione esistenti nelle due regioni meridionali;

in Basilicata, purtroppo, a tutt'oggi risultano essere state realizzate ed essere in attività solo 44 delle aziende che hanno ottenuto contributi ai sensi della citata legge 219;

dette aziende occupano solo 2267 unità lavorative a fronte di un impegno di 5874 unità, complessivamente assunto all'atto della richiesta dei contributi previsti;

alcune delle 44 aziende suddette lamentano un rapporto non corretto con l'Agensud e con il Ministero per il Mezzogiorno, in quanto, pur avendo ottemperato agli obblighi contrattuali, non riescono ad ottenere il saldo del contributo né la

restituzione dei fondi relativi alla fideiussione sottoscritta ai sensi della legge n. 219;

ciò ovviamente arreca grave pregiudizio ai bilanci delle società interessate perché sono costrette a fare ricorso al credito ordinario;

urge accertare i motivi dei ritardi dell'Agensud nella concessione dei fondi relativi al saldo delle spettanze e alla restituzione della fideiussione;

è altrettanto urgente comunque accertare i motivi e le responsabilità di quelle aziende che non hanno rispettato gli obblighi occupazionali —:

se non intendano disporre una verifica puntuale per accertare la corretta realizzazione degli investimenti, il rispetto degli obblighi assunti dagli imprenditori titolari delle aziende finanziate con la legge n. 219, ma anche la correttezza e i motivi dei ritardi che si lamentano nei confronti dell'Agensud. (5-00453)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ritiene gravissima la situazione determinata in ogni settore dall'azione della massoneria, cosa che, solo ora, per il coraggio di qualche magistrato del pubblico ministero, sembra essere posta all'attenzione e al centro di serie indagini di polizia giudiziaria e tributaria —:

quali iniziative di competenza intenda assumere il Governo per collaborare attivamente e fattivamente con quei magistrati al fine di trovare, anche in campo internazionale e sulla scena mondiale, qualche eccezionale esperto, capace di aprire la « chiave » del computer sequestrato presso la sede della massoneria di Palazzo Giustiniani, contenente i dati attinenti all'attività che da sempre, come è fatto notorio, è e resta tipicamente « segreta »;

se risponda al vero che da sempre tanti « altissimi » funzionari pubblici sono nominati su vera e propria disposizione di qualche « loggia », molte delle quali sono anche ufficialmente « segrete » (non solo la famigerata e cosiddetta P2, ma molte altre, con aderenti « importanti », restano addirittura « nell'orecchio del gran maestro »);

quali supporti siano stati messi a disposizione di quei magistrati che svolgono le indagini sulla massoneria di cui alle recenti notizie di stampa. (4-06893)

TISCAR, CANCIAN, SANESE, BERNI e ZANFERRARI AMBROSO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sezione controllo della Corte dei conti ha rinviato alla Consulta la legge

n. 216 del 6 marzo 1992, che recita: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 gennaio 1992, n. 5, recante autorizzazione di spesa per la perequazione di trattamento economico dei sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri in relazione alla sentenza della Corte Costituzionale n. 277 del 13-12 giugno 1991, e all'esecuzione di giudicati, nonché perequazioni di trattamenti economici relativi al personale delle corrispondenti categorie delle altre forze di Polizia. Delega al Governo per disciplinare i contenuti del rapporto d'impiego delle forze di Polizia e del personale delle Forze Armate nonché il riordino delle relative carriere, attribuzioni e trattamenti economici »;

la motivazione principale di suddetta decisione sembrerebbe da ricercare nell'assenza di indicazioni delle modalità di copertura delle spese relative;

al di là delle mere questioni « tecnico-contabili » sollevate dalla Corte dei conti, è evidente l'importanza del contenuto della legge stessa, che va, di fatto a sanare una ingiusta sperequazione di trattamento, che a tutt'oggi esiste tra il personale delle varie forze di Polizia —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda intraprendere al fine di dare attuazione ad un provvedimento legislativo da tempo approvato dal Parlamento e peraltro supportato da sentenze della Corte Costituzionale. (4-06894)

FINI, BUONTEMPO, CARADONNA, GASPARRI e MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali iniziative intendono adottare alla luce dei clamorosi sviluppi che stanno avendo alcune inchieste giudiziarie della magistratura romana relative a casi di corruzione, abusi e falso ideologico in continuato in atti pubblici che hanno portato all'arresto di numerosi amministratori e funzionari di Guidonia e Mentana, comuni dell'*hinterland* romano;

se non ritengano di attivare le procedure per lo scioglimento del Consiglio comunale di detti Comuni anche alla luce di ulteriori illeciti amministrativi e penali che sarebbero stati consumati dagli amministratori di Mentana in relazione ad abusivismi edilizi, adozioni di varianti al piano regolatore generale prive di autorizzazione regionale e rese esecutive in sprezzo delle norme vigenti al fine di favorire la realizzazione di insediamenti di tipo residenziale, con evidenti ricadute speculative, in aree precedentemente destinate ad insediamenti artigianali, produttivi o agricoli. (4-06895)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decisione unilaterale la Cucirini Cantoni Coats di Lucca ha deciso di porre in mobilità 550 dipendenti, cioè la metà degli attuali occupanti, attivando una procedura di licenziamento che non tiene conto di alcuna ricerca di possibilità alternative;

tale iniziativa di fatto interrompe e drammatizza una situazione fino ad ora rimasta aperta per una definizione contrattata in ordine ai programmi aziendali ed ai possibili utilizzi di quegli ammortizzatori sociali che possano dare una soluzione non traumatica agli esuberanti di personale denunciati dall'Azienda —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere al fine di salvaguardare, se pur con pluralità di forme alternative, vitali fonti di reddito per tutti i dipendenti della Cucirini Cantoni Coats e per l'intera economia di Lucca. (4-06896)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Università agli Studi di Pisa ha rifiutato di acquisire in proprietà uno stabile di 4 piani con 3 fondi ad uso commerciale e 6 appartamenti per 26 vani

complessivi situato in via Santa Maria ai numeri civici 66, 68, 70, 72, 74 ed attribuito alla stessa Università a seguito di un lascito testamentario;

la decisione presa dal Consiglio di Amministrazione è stata determinata da una clausola posta sul testamento a ragione della quale « con le rendite derivanti dagli immobili si devono istituire borse di studio a favore di studenti di professione cattolica ». Tale clausola è infatti stata ritenuta dal Consiglio stesso incostituzionale in quanto l'Università non può fare discriminazioni di fede;

il Consiglio di Amministrazione si è pronunciato tardivamente e con scarsi elementi valutativi, anche perché se la condizione testamentaria fosse illegittima, la stessa può — ovviamente — considerarsi non apposta —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché l'Ateneo, che tra l'altro è condizionato da una cronica carenza di spazi, possa avviare a soluzione questo annoso problema;

quali iniziative intenda assumere al fine di controllare se la decisione presa dal Consiglio di Amministrazione sia basata su motivazioni di tipo tecnico-economico, e non, come tutto lascia supporre (essendo le proposte di delibera non corredate da una stima del valore delle unità immobiliari dell'ufficio tecnico erariale), da motivazioni di carattere ideologico o da valutazioni basate su fatti istintivi. (4-06897)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la localizzazione del Laboratorio internazionale di astrofisica « Virgo » nell'area pisana rappresenta una eccellente occasione di sviluppo economico, essendo in grado di attivare con la sua sola costruzione investimenti per circa 100 miliardi nei prossimi 6 anni;

una *équipe* di scienziati guidata dal Prof. Giazotto sta lavorando a questo im-

portante progetto del quale è prevista la realizzazione nella piana di Cascina nei pressi di S. Stefano e Macerata;

attualmente l'Istituto Nazionale di fisica nucleare sta invece valutando l'opportunità di installare l'antenna presso il Gran Sasso scavando apposite gallerie sotto le montagne -;

quali vantaggi il ministro ritenga possano esistere in un cambio di localizzazione, quando ragioni scientifiche richiederebbero che il laboratorio astrofisico venisse realizzato là dove opera anche per la possibile attivazione di sinergie con gli altri centri di ricerca;

quali siano i vantaggi dal punto di vista economico, comportando la scelta del Gran Sasso costi di realizzazione di gran lunga superiori (circa il doppio) visto che la costruzione dovrebbe avvenire in grotta anziché in superficie. (4-06898)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Università statale della Calabria viene di fatto quasi vanificato il principio della residenzialità per il mancato completamento delle strutture necessarie;

quest'anno circa mille studenti sono rimasti senza alloggio e servizi;

tra gli studenti ed il personale docente e non docente v'è una grave tensione ;

quali iniziative intenda assumere con gli organi universitari per dare al problema una positiva soluzione. (4-06899)

ABATERUSSO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 febbraio 1992 la sezione del PDS di Acquarica del Capo (LE), con una lettera indirizzata al Sindaco di Ugento (LE) al Prefetto di Lecce, al Presidente della Regione Puglia ed al Presidente della Provincia, comunicava:

1) che in località « Burgesi » (Comune di Ugento) erano in corso lavori per la costruzione di una discarica di notevole dimensione senza alcuna concessione edilizia;

2) che da alcuni mesi operatori economici stavano acquisendo terreni limitrofi alla costruenda discarica in vista, forse, di un ampliamento della stessa;

con la stessa lettera, in virtù delle ragioni suddette, si chiedeva un intervento urgente tendente al controllo dei fatti denunciati ed, eventualmente, al ripristino dello stato dei luoghi;

successivamente i lavori furono bloccati e la costruenda discarica posta sotto sequestro;

in data 3 marzo 1992 il Presidente della Provincia faceva sapere che la Giunta Provinciale con delibera n. 796 del 9 aprile 1991 aveva approvato un Progetto per la realizzazione di una discarica di 1ª categoria per lo smaltimento di RSU ed assimilabili, presentato dalla Ditta G.I.E.CO S.r.l. con Sede in Lucca, Via Campania 30;

in data 31 marzo 1992 la Sezione del PDS di Acquarica del Capo inviava al Sindaco di Ugento altro esposto corredato da foto che documentavano inequivocabilmente come nella discarica venivano scaricati:

1) rifiuti solidi di qualsiasi natura poi incendiati;

2) rifiuti liquidi (acqua di fogne e acqua di vegetazione di olive) in quantità tali da superare lo stesso potere assorbente del terreno formando dei veri e propri laghi maleodoranti;

in data 10 agosto 1992 la stessa Sezione del PDS, non ottenuto nessun risultato, inviava uguale esposto alla Procura della Repubblica di Lecce;

in data 25 agosto 1992 il responsabile del Servizio Igiene Pubblica della USL LE/10 inviava al Prefetto di Lecce, alla Procura della Repubblica c/o la Pretura Circondariale di Lecce, all'Amministra-

zione Provinciale ed alla Regione Puglia un verbale redatto a seguito di ispezione dal quale risultava che:

« la discarica non è protetta in alcun modo lungo tutto il suo perimetro e, di conseguenza, è di facile accesso per chiunque voglia introdursi;

non vengono eseguiti lavori di compattazione dei rifiuti che, invece, emanano fumi maleodoranti per continui percorsi di combustione;

sul fondo ristagnano liquami e acqua di vegetazione delle olive scaricati abusivamente;

ciò è causa di gravi inconvenienti igienici e al tempo stesso è di danno al sottofondo »;

nonostante tutto questo la discarica continua ad operare e sembra, continuano anche i lavori di costruzione ed ampliamento —;

quali iniziative urgenti intenda assumere il ministro per accertare eventuali responsabilità e per impedire che continui in maniera così plateale lo scempio del territorio e l'attentato alla salute dei cittadini. (4-06900)

GORGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti di lingua italiana nella giunta della provincia autonoma di Bolzano hanno ripetutamente chiesto che sia attuato l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole materne di lingua italiana e che tale richiesta è in relazione ad un sondaggio che ha avuto per esito il parere favorevole della quasi totalità del gruppo linguistico italiano e della maggioranza di quello tedesco;

su tale proposta si sta determinando una frattura politica all'interno della maggioranza che sostiene il governo della provincia —;

se e quali iniziative il Governo abbia adottato o abbia in animo di adottare per favorire la realizzazione di tale richiesta, il cui fine è certamente quello di migliorare i rapporti fra le due comunità, attivando in concreto un ulteriore strumento per la loro effettiva integrazione;

quale sia l'opinione del Governo sulle resistenze opposte al progetto dai rappresentanti del gruppo linguistico tedesco e quali azioni intenda svolgere per superarle. (4-06901)

LETTIERI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di pronunciamento della giustizia amministrativa numerosi dipendenti già assegnati alle Amministrazioni Centrali e periferiche del M.B.C.A. in forza della *ex lege* 285/77, sono stati ammessi alle ripetizioni delle prove concorsuali per accedere alla qualifica superiore nelle medesime amministrazioni (in specie alle qualifiche di Bibliotecario, Archivista, Archeologo, Storico dell'Arte);

i predetti concorsi sono stati già effettuati dal mese di maggio 1992 e i candidati che hanno superato le prove legittimamente aspirano alla nuova qualifica;

il ritardo nell'autorizzazione degli adempimenti amministrativi (Decreto Ministeriale di Nomina e visto della Corte dei conti) ha ormai ecceduto la già cronica lentezza della burocrazia ministeriale;

ciò genera evidenti disfunzioni negli stessi Uffici Centrali e Periferici che non possono avvalersi di queste nuove figure professionali delle quali avvertono indiscutibile bisogno;

tale situazione si ritorce in danno evidente per gli stessi dipendenti interessati sia sul piano dello *status* professionale (in quanto non ancora legittimati formalmente a disimpegnare i compiti inerenti alla loro elevata qualificazione professionale) sia sul piano delle competenze eco-

nomiche ed accessorie (in quanto continuano a percepire emolumenti e relative contribuzioni inadeguate) —:

1) quali interventi ritenga di porre in essere per ovviare alle lamentate lungaggini non più tollerabili;

2) i motivi che abbiano impedito ad alcuni di questi dipendenti di percepire l'intero compenso ai sensi della legge 312/80 articolo 4, commi 8 e 172. (4-06902)

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata è stata costituita l'Agenzia per l'Impiego;

presso tale struttura sono assunte circa 28 unità tra esperti, impiegati e personale tecnico;

tali assunzioni sono state effettuate con criteri che destano perplessità e sembrano determinate da criteri di lottizzazione;

per il funzionamento di detta struttura si spendono annualmente alcuni miliardi, in gran parte destinati agli stipendi (oltre 100 milioni per il direttore, 60 milioni per gli esperti, le retribuzioni previste dal contratto di diritto privato stipulato con gli interessati);

per il funzionamento dell'Agenzia è stato preso in affitto un locale cinque volte più ampio della sede dell'ufficio regionale del lavoro che ha quasi lo stesso organico dell'Agenzia :

1) quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di definire organici e modalità di reclutamento adeguati rispetto alle reali esigenze della Regione Basilicata anche in previsione della scadenza dei contratti di diritto privato stipulati in precedenza;

2) quali progetti, studi, iniziative concrete ha prodotto sin qui l'Agenzia per l'impiego in relazione all'abbassamento dell'alto tasso di disoccupazione;

3) se risulti, al Ministro, la presenza, tra gli esperti ed in generale nell'organico dell'Agenzia per l'Impiego, di contrattisti che presentano incompatibilità o che svolgono, contestualmente, altre attività in società di formazione, strutture di ricerca, in organizzazioni sindacali e, nel caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare;

4) quali siano state le modalità di reclutamento del personale che non ricopre ruoli di esperti e come si è effettuata la mobilità del personale all'interno della Pubblica Amministrazione;

5) l'elenco del personale e copia dei contratti stipulati. (4-06903)

GUERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che a seguito di una visita del deputato europeo Melandri nella Casa Circondariale Miogni di Varese si è verificato che:

le celle sono costituite da stanzette di quattro metri per due che ospitano fino a 5 detenuti, con solo due sgabelli ed una turca per i bisogni igienici;

per una popolazione carceraria di duecento persone vi sono solo quattro docce (spesso, causa guasti, senza l'acqua calda);

la popolazione carceraria effettiva è circa doppia di quella prevista;

per l'ora d'aria è disponibile solo un misero campetto in cemento con una stretta tettoia, « dove i detenuti si accalcano in caso di pioggia »;

le guardie carcerarie sono in numero assolutamente insufficiente e quindi costrette anche a pesanti turni di lavoro, spesso di oltre dieci ore;

le condizioni della caserma interna sono assolutamente indegne con letti pigiati l'uno all'altro (ma scostati dai muri,

perché filtra acqua dalle pareti), divisori di compensato, armadi pressoché inesistenti e sconnessi —:

di quali informazioni disponga il Ministro in ordine alle sopracitate disastrose condizioni strutturali, di vivibilità e di gestione della Casa Circondariale del Miogno di Varese;

se non ritenga improcrastinabile e doveroso un intervento urgente per garantire ai detenuti condizioni di vita di minima igiene e dignità, rispettose dei principi del diritto internazionale della nostra Costituzione e della legislazione carceraria e per garantire alla guardie carcerarie condizioni di vita e di lavoro diverse da quelle attuali che appaiono tali da far vivere le stesse guardie carcerarie come detenuti puniti in carceri di regimi nei quali vengono calpestati i diritti inviolabili dell'uomo e la sua dignità. (4-06904)

EVANGELISTI e GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa sulla stampa la notizia che dal 26 ottobre i lavori per la costruzione della variante alla S.S. 12 a Ponte a Moriano (LU) sono interrotti perché il Governo, nell'ambito della propria manovra economica, ha deciso di sospendere immediatamente, tramite decreto, i finanziamenti agli appalti effettuati dall'ANAS fino al 31 dicembre prossimo;

le conseguenze di tale assurda e astratta decisione sono la sospensione dei cantieri da parte delle ditte appaltatrici, che si dichiarano non in grado di sostenere gli oneri derivanti da un mancato rispetto dei pagamenti secondo gli stati di avanzamento;

i ritardi che così ulteriormente si accumuleranno nella realizzazione della infrastruttura in oggetto sarebbero insostenibili da parte della popolazione, da 20 anni costretta a soggiacere ad una situazione gravissima sotto l'aspetto economico e igienico, che ha portato ad una vera e

propria distruzione ambientale e civica del centro di Ponte a Moriano —:

quali iniziative intenda prendere al fine di evitare l'interruzione dei lavori, quali fondi potranno consentire il completamento degli stessi. (4-06905)

FORLEO, GUALCO e SANGUINETI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nella circoscrizione Oregina-Lagaccio in Genova, è ubicata la caserma « Gavoglio » dell'esercito con una superficie di 4.370 metri quadrati, destinata a magazzini, alcune officine di riparazione, depositi carburanti nonché 30 alloggi di servizio;

nella predetta caserma operano circa 100 militari, mentre alcuni capannoni sono occupati dalla guardia di finanza e dalla marina militare;

la predetta caserma, posta nella via del Lagaccio, non consente un parziale allargamento della sede stradale che sostanzialmente divide a metà la circoscrizione Oregina-Lagaccio, impedendo un regolare flusso veicolare e pedonale che si svolge a senso unico alternato con gravissimo disagio della popolazione residente;

solo sulla predetta via del Lagaccio vivono 2.488 cittadini, mentre la popolazione della circoscrizione ammonta a 30.528 unità;

da anni sono in corso tra l'amministrazione militare e quella comunale contatti informali al fine di ottenere un arretramento del muro perimetrale per poter ampliare la sede stradale che fra l'altro agevolerebbe non solo il traffico cittadino ma l'accesso dei mezzi militari alla caserma stessa;

i contatti non hanno dato frutto alcuno determinando nella popolazione uno stato di legittima esasperazione che presto potrebbe tradursi in una situazione di contrapposizione nei confronti dell'esercito —:

se non ritenga, in considerazione della modestia dei lavori da effettuare sulla caserma Gavoglio, di incaricare uffi-

cialmente i rappresentanti dell'amministrazione militare per affrontare con l'amministrazione comunale l'annosa questione per addivenire in tempi brevi ad una soluzione che, nel rispetto delle esigenze della forza armata, ponga fine al gravissimo stato di disagio della popolazione.

(4-06906)

TORCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la costruenda variante Sud di Crema della SS 415 « Paullese », nota come tangenziale di Crema è stata oggetto di una allarmata nota del sindaco di quella città, in data 14 settembre 1992, al capo compartimento ANAS di Milano che così recita:

« Da informazioni apprese, anche presso l'amministrazione ANAS di Roma, pare ormai certo che l'apertura della variante Sud di Crema sia rinviata a data da destinarsi.

Questa amministrazione, di fronte ad una simile situazione, non può che esprimere grande amarezza e disappunto per il mancato utilizzo di un'opera così importante per la città di Crema.

La cosa è ancora più grave in quanto l'opera è quasi ultimata e richiederebbe uno sforzo relativo il completamento della struttura che, in caso contrario, rimarrà inutilizzata nonostante i consistenti impegni finanziari già sostenuti e le assicurazioni circa la sua fruibilità.

Né va sottaciuto che in siffatte situazioni, la pericolosità del tratto della "415" diventa maggiormente rilevante in particolar modo agli svincoli di Bagnolo, di Cà delle Mosche e di Lodi. Si trovano, infatti, in una situazione di particolare gravità sia per i problemi derivanti dall'aggancio con la nuova variante, ma soprattutto, per la mancanza di illuminazione che, con l'avvicinarsi della stagione nebbiosa, li graverebbe ulteriormente.

Questa amministrazione, pertanto, nell'esprimere la propria protesta in ordine a tale stato di cose chiede che queste situazioni (svincolo di Cà delle Mosche - svin-

colo di Bagnolo - svincolo di Lodi) siano risolte con la massima urgenza al fine di attenuare i pericoli sopra evidenziati.

Nella valutazione complessiva della variante Sud di Crema, la scrivente amministrazione si permette di richiamare alcuni punti che, al completamento della variante sono giudicati indispensabili per un corretto e sicuro utilizzo:

1) la già accennata completa illuminazione di tutti gli svincoli, in particolar modo quello relativo a Cà della Mosche, svincolo di per sé complicato e difficoltoso che quindi necessita di essere messo in sicurezza. Lo stesso discorso vale, naturalmente, per lo svincolo di S. Bartolomeo dei Morti, di Capergnanica e quello non ancora ultimato, di S. Michele. Mentre per gli svincoli di Bagnolo e di Ombriano, in direzione Lodi, sono già installati i relativi impianti d'illuminazione che, mi auguro possano essere al più presto attivati;

2) il sollecito completamento dello svincolo di S. Michele con le modalità ed i tracciati concordati, nonché il collegamento dello stesso con la via Allocchio;

3) lungo il tratto della variante non è stata predisposta alcuna piazzuola di sosta: il fatto riveste carattere di gravità essendo il tratto stesso della variante di non poca lunghezza;

4) anche se non strettamente collegato con la viabilità dell'arteria, si segnala la necessità che i reliquati in prossimità degli svincoli, nonché le scarpate che fiancheggiano la carreggiata, siano adeguatamente sistemati a verde, anche laddove è possibile, con opportuna piantumazione al fine di rendere l'impatto ambientale e visivo meno traumatico rispetto all'attuale situazione di degrado;

5) si vuole, infine, ribadire la necessità della segnaletica verticale ed orizzontale soprattutto nelle vie che danno accesso agli svincoli »;

in successivo incontro con il prefetto di Cremona, presenti il sindaco di Crema e l'assessore provinciale ai lavori pubblici della provincia, il capo compartimento

ANAS di Milano assicurava l'imminente ripresa dei lavori in modo da consentire l'utilizzo della predetta variante Sud di Crema o « tangenziale » entro il prossimo mese di dicembre senza tuttavia risolvere i seguenti problemi relativi a:

1) svincolo di S. Michele di Ripalta Cremasca;

2) illuminazione degli svincoli, particolarmente di quello pericolosissimo di Cà delle Mosche;

3) mancanza di piazzole di sosta;

4) sistemazione a verde dei reliquati;

in tale incontro il sindaco di Crema ha fatto presente che, pur in carenza di tali realizzazioni, sia che la tangenziale andasse in esercizio o meno, si dovrà porre in condizioni di sicurezza, in presenza della stagione delle nebbie, intervenendo in particolare sui seguenti punti:

a) innesto sulla « Girandola » di Bagnolo Cremasco;

b) svincolo di Lodi;

c) svincolo di Cà delle Mosche;

a tutt'oggi nonostante i reiterati solleciti da parte dell'amministrazione comunale di Crema non è stato realizzato, né iniziato, alcuno degli interventi convenuti —:

se non intenda concertare con l'ANAS ogni sollecita azione stabilendo una data certa di consegna dell'opera ed ogni concreta iniziativa per evitare nuovi ed ulteriori gravi danni alla sicurezza delle persone in uno dei tratti stradali più frequentati di tutto il Paese, con particolare riguardo alle gravi difficoltà recate dall'imminente stagione delle nebbie.

(4-06907)

EVANGELISTI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il Tribunale di Firenze ha condannato il Comune di Pietrasanta (sentenza n. 1529 del 1989):

a) a restituire al Demanio dello Stato una parte dell'area demaniale che era derivata dalla copertura del fosso Tonfano (acqua pubblica) e precisamente la parte di tale area che era occupata da decenni dal Comune di Pietrasanta, ma che il giudice ha constatato e ritenuto tuttora retrocedibile, perché non trasformata da opere pubbliche comunali;

b) a pagare a favore dell'Amministrazione del Demanio dello Stato il controvalore e l'indennità di occupazione di altri terreni che erano stati dal Comune illegittimamente occupati e destinati a fini pubblici;

per queste ultime aree l'Amministrazione del Demanio dello Stato aveva chiesto al Tribunale la condanna del Comune al pagamento della somma di lire 2.818.800.000 (tale valore era stato determinato dal consulente tecnico del giudice quale valore attuale dei terreni alla data dell'8 marzo 1988), oltre all'indennità di occupazione, pari agli interessi legali su questa somma dalla data della appropriazione dei terreni da parte del Comune; oltre alla rivalutazione monetaria (dall'8 marzo 1988) ed interessi. La sentenza del Tribunale ha accolto le richieste dell'Avvocatura dello Stato, ma nel testo della sentenza vi è una virgola che rende incerto se gli interessi debbano essere calcolati dal 1964 sulla base del valore dei terreni riportato al 1964 o invece dal 1964 ma sulla base del valore dei terreni già aggiornato al 1983;

naturalmente, per timore di sbagliare, l'Avvocatura dello Stato ha scelto la soluzione più pesante, pur rendendosi conto che in tal modo si viene ad introdurre una duplicazione di interessi (interessi dal 1964 ma su un valore già rivalutato al 1983) che neppure l'Avvocatura dello Stato aveva chiesto al giudice;

fatti i calcoli con tale criterio (e con qualche errore di calcolo), nell'agosto del

1991 l'Ufficio del Registro di Viareggio ha fatto pervenire al Comune di Pietrasanta una prima messa in mora, liquidando il credito dello Stato in complessive lire 156.583.742.898;

il Comune ha impugnato tali atti davanti al TAR della Toscana chiedendo anche la sospensione della decisione di rigetto dell'istanza comunale che tendeva ad indurre il Ministero a riesaminare il grave problema;

il TAR Toscana ha accolto la richiesta di sospensione limitatamente alla somma che eccede le lire 14.335.657.920 (ordinanza TAR Toscana del 29 aprile 1992 e ordinanza del 26 giugno 1992);

l'Avvocatura dello Stato è però andata avanti e prima delle ferie estive ha notificato un precetto al Comune chiedendogli di pagare tutti entro dieci giorni;

il Comune ha proposto opposizione al precetto con atto di citazione dinanzi al Tribunale di Lucca notificato all'Avvocatura Distrettuale dello Stato il 3 settembre 1992;

le contestazioni del Comune in breve sono le seguenti:

a) in primo luogo il Comune oppone che l'Avvocatura dello Stato non può muoversi come un corpo separato, senza tener conto né dell'istanza di sospensione già rivolta al Ministro, né delle sospensioni concesse dal Tribunale Amministrativo Regionale;

b) inoltre il Comune eccepisce che la liquidazione dell'importo richiesto dall'Avvocatura dello Stato con l'atto di precetto è errata per eccesso di oltre 111 miliardi, perché è stato male applicato il dispositivo della sentenza nella parte relativa alla liquidazione dell'indennità di occupazione dei terreni, fatta appunto duplicando la rivalutazione del valore base per il periodo 1964-1988 (differenza in più di oltre 45 miliardi) con conseguente eccesso anche per l'indennità liquidata in misura pari agli interessi legali su tale valore (differenza in più di oltre 65 miliardi);

c) inoltre il Comune rileva che la riscossione del credito, nel suo intero importo (quale che sia) e per un pagamento da fare immediatamente, non poteva essere decisa dal Direttore generale del Demanio, ma doveva essere sottoposta alla decisione del Ministro delle Finanze, poiché alla competenza di esso, quale autorità politica vigilante sugli equilibri della finanza pubblica, spettava la decisione sull'istanza rivolta dal Sindaco di riconsiderazione del credito —:

quali iniziative, anche a carattere normativo, ritenga di dover assumere al riguardo e se non ritenga, quantomeno, di adoperarsi affinché si addivenga ad una transazione per la quale il Comune di Pietrasanta si è già dichiarato disponibile, al fine di evitare anche una risibile contrapposizione fra livelli diversi di un solo Stato. (4-06908)

RAPAGNA, PANNELLA, BONINO, CICIOMESSERE, TARADASH e ELIO VITO.
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

Galiffa Maria Luisa, Scartozzi Tiziana, Gasparrini Diana e Di Bonaventura Anilla hanno prestato collaborazione coordinata e continuativa, con vincolo di subordinazione, dal 1985 fino a pochi mesi fa, quando sono state licenziate, alle dipendenze del Comune di Martinsicuro come assistenti sociali, garantendo, oltre un servizio fondamentale come quello dell'assistenza domiciliare agli anziani altre incombenze per conto del Comune;

dopo il loro licenziamento il Comune di Martinsicuro, resosi conto della necessità del servizio, ha messo a lavorare, al loro posto, due bidelle che lavorano in convenzione attraverso una cooperativa che si occupa delle pulizie degli edifici comunali;

le stesse avevano richiesto, più volte, formalmente il riconoscimento del rapporto di lavoro con il Comune di Martinsicuro come pubblico impiego in base alla

legge n. 230 del 18 maggio 1962, e l'articolo 2119 del codice civile;

altri comuni della provincia di Teramo, per analoghe situazioni, hanno proceduto all'assunzione a tempo indeterminato delle persone interessate, trovando il parere favorevole del Comitato Regionale di Controllo;

nella pianta organica del comune di Martinsicuro, settore della promozione sociale, erano previsti e vacanti proprio 4 posti e lo stesso comune, aveva già nel lontano 1983 in base alla delibera n. 1158, affisso un manifesto di istituzione di un servizio domiciliare anziani —:

1) per quale motivo non sia stata esaudita la domanda di assunzione delle quattro assistenti, dopo che da parte dello stesso assessore ai servizi sociali del Comune di Martinsicuro erano state richieste delle ipotesi di delibera comunale, l'ultima nel 1991 poco prima del licenziamento, per fare rientrare le stesse in pianta stabile nella pianta organica;

2) per quale motivo non si è voluto applicare quanto previsto dalla legge n. 407 del 29 dicembre 1990, che dà la possibilità ai Comuni di assumere personale allo scopo di garantire l'assistenza domiciliare agli anziani. (4-06909)

MITA, SCALIA, TRIPODI, RONCHI e VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio della città di Brindisi, già dichiarato zona ad alto rischio di crisi ambientale dal provvedimento del Ministro Ruffolo del dicembre 1990, da alcuni anni si aprono discariche di RSU, di rifiuti industriali, tra cui non poche abusive, che, insieme ad altri fattori (impianto petrolchimico e due grandi centrali termoelettriche), producono un impatto ambientale gravissimo;

la Regione Puglia non ha ancora approvato il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti;

si è sviluppato un movimento di protesta, a difesa dell'ambiente, che vede impegnate le stesse famiglie che abitano nelle contrade con maggior numero di discariche;

contro questo movimento, contro le associazioni ambientaliste ed esponenti politici impegnati nelle istituzioni si è determinato un clima di intimidazione con minacce di morte a un consigliere provinciale, come risulta da querela ai carabinieri e dal dibattito in Consiglio Provinciale;

la stampa pugliese, campana e nazionale ha denunciato un intreccio tra il *business* dei rifiuti e la malavita organizzata, richiamando l'attenzione delle forze dell'ordine e della magistratura su alcune società, tra le quali vi sarebbero: la Ines-Sud, la Di.Fra.Bi, la Rona —:

quale esito abbia avuto la querela ai carabinieri inoltrata da un Consigliere Provinciale;

quali gli interventi messi in atto per verificare se sussistono le connessioni, di cui ha parlato la stampa, tra criminalità organizzata e imprese interessate alle discariche e ai rifiuti sul territorio di Brindisi;

in caso affermativo cosa si intenda fare per spezzare l'intreccio tra criminalità organizzata e le attività economiche sui rifiuti. (4-06910)

GRASSO, BARGONE e FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 30 settembre 1991, il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, ha dichiarato, ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221, lo scioglimento, per la durata di 18 mesi, del Consiglio Comunale di Piraino (Me);

tale grave provvedimento si sarebbe reso necessario in quanto, stando al sud-

detto decreto, il Consiglio Comunale di Piraino presentava « collegamenti diretti ed indiretti tra parte dei componenti del consesso e la criminalità organizzata nonché forme di condizionamento ed anomale interferenze » che ne compromettevano « la libera determinazione, il buon andamento dell'amministrazione ed il regolare funzionamento dei servizi alla medesima affidati »;

il provvedimento di scioglimento ha finito con l'accomunare di fatto consiglieri sospettati di collusioni con la criminalità organizzata o da questa condizionati, a consiglieri che nulla hanno a che vedere con simili pratiche e che, anzi, da anni sono stati impegnati contro il degrado politico ed amministrativo di quel comune —;

se non ritenga necessario e doveroso, ad un anno ormai di distanza dal provvedimento di scioglimento ed in vista dell'ormai prossima scadenza elettorale che deve ridare al comune i suoi organi democratici, indicare i consiglieri sospettati di collusione con la criminalità organizzata e restituire, in tal modo, gli altri, liberi da ogni sospetto, alla vita democratica della comunità. (4-06911)

PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 1, 2 e 3 marzo del 1990 si sono svolte le prove scritte per un concorso a 24 posti di ispettore tecnico per la scuola elementare;

dei circa 600 candidati soltanto trenta sono risultati ammessi alla prova orale —;

se risulti a verità che le procedure per la nomina dei vincitori sono state bloccate da un ricorso al TAR e da un esposto alla magistratura;

se corrisponda a verità che i lavori per la correzione delle prove scritte si sono

protratti per oltre due anni, ed eventualmente quale sia la motivazione di tale lungaggine;

se è vero che tutti i vincitori appartengono alle stesse aree geografiche dei commissari;

se corrisponda a verità che un commissario — funzionario amministrativo di codesto Ministero — non avesse i titoli per far parte della commissione;

se non ritenga che la procedura seguita per la consegna degli elaborati (in busta chiusa con un numero di riconoscimento all'esterno), sia assolutamente contrario ai principi della trasparenza, e se non ritenga di dover disporre una nuova normativa in materia di svolgimento delle prove di concorso. (4-06912)

NUCCIO, PISCITELLO, FAVA e POLLICINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo gli attentati in cui hanno perso la vita otto agenti delle scorte dei giudici Falcone e Borsellino, vi era stato un impegno da parte del Governo e del capo della Polizia a migliorare le condizioni di lavoro degli stessi agenti degli uffici « Scorte » e ad incrementare le misure di sicurezza;

tra le principali richieste da parte degli stessi agenti vi erano in particolare:

a) quella dell'incremento degli organici, tali da ridurre la durata dei turni di servizio (che a volte raggiungono le 12 ore consecutive);

b) l'ammodernamento del parco macchine, con particolare riferimento alle auto blindate;

c) la dotazione di nuovi sistemi di difesa personale, quali giubbetti antiproiettile più leggeri e funzionali del tipo detto « a maglietta »;

d) la fornitura di apparati ricetrasmittenti più leggeri e potenti che potessero garantire la comunicazione fra gli

agenti anche in caso di pubbliche manifestazioni o di situazioni di particolare tensione;

a fronte della disponibilità da parte delle organizzazioni criminali di sempre più sofisticati e potenti mezzi di offesa militare (basti pensare al ritrovamento di un lanciamissili a Catania), nulla di quanto richiesto è stato finora assegnato agli uffici « Scorte » con la conseguente determinazione di una situazione di quasi impossibilità a lavorare negli uffici di Palermo, Catania e Caltanissetta —:

quali siano i motivi che hanno impedito e impediscono che le questure della Sicilia vengano dotate delle strutture e dei mezzi richiesti dagli agenti degli uffici « Scorte »;

per quali motivi non si sia ancora provveduto alla verifica della reale necessità della scorta per molti dei politici e dei funzionari che ne usufruiscono, così come annunciato all'indomani della strage di via D'Amelio per porre fine all'autoconsegna messa in atto dagli agenti della questura di Palermo. (4-06913)

PISCITELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'interrogazione presentata allo stesso Ministro in data 20 ottobre 1992 con numero 4-06475, l'interrogante sosteneva che circolavano a Siracusa fotocopie di tre intercettazioni telefoniche, ora agli atti del relativo processo e quindi ostensibili, eseguite dalla polizia giudiziaria di Siracusa nel febbraio 1991 nei confronti di Basso Giuseppe, consigliere provinciale della DC;

nei giorni scorsi l'interrogante veniva in possesso di tali fotocopie, che depositava presso la Segreteria generale della Camera dei deputati, presso la quale sono ostensibili, contestualmente alla presente interrogazione;

le intercettazioni coinvolgono due ex consiglieri regionali democristiani, due alti magistrati, oltre ai componenti del Tribunale della libertà che esaminò il ricorso

presentato dal signor Basso Giuseppe avverso il provvedimento di interdizione dai pubblici uffici assunto dal GIP nel corso di un procedimento penale a carico del suddetto —:

se il Ministro, considerata la gravità delle ipotesi di reato che si desumono dalle suddette intercettazioni, non intenda rispondere con urgenza ai quesiti sollevati dall'interrogante nella precedente interrogazione n. 4-06475. (4-06914)

WILMO FERRARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una decina di vigilatrici penitenziarie trimestrali (vedi documentazione), assunte nei mesi di gennaio-marzo del 1991 per le esigenze della Casa Circondariale di Verona, allo scadere del trimestre di lavoro pattuito hanno ricevuto verbale comunicazione che il loro rapporto di impiego con il Ministero di grazia e giustizia continuava sino a nuove disposizioni, senz'altro loro chiarire o far sottoscrivere;

ciò era stato decretato con decisione prefettizia mai chiarita alle lavoratrici;

da fine ottobre 1991 le stesse hanno ricevuto, non assieme e non per la stessa data, comunicazione verbale della cessazione del loro rapporto d'impiego con il Ministero —:

se non ritenga instaurato un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con le predette lavoratrici dopo una prestazione continuata di oltre sei mesi in difformità evidente alle disposizioni di legge;

se non ritenga opportuno, considerata anche la grande carenza di personale di vigilanza, in particolare femminile, nella Casa circondariale di Verona, sanare la situazione venutasi a creare procedendo all'assunzione definitiva delle vigilatrici penitenziarie interessate, le quali hanno tra l'altro sicuramente acquisito un notevole grado di professionalità per il lungo periodo in cui hanno prestato opera nella locale Casa circondariale. (4-06915)

MARENCO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 aprile e 30 maggio 1991 un cittadino di Taranto indirizzava all'INA-Istituto Nazionale Assicurazioni due lettere raccomandate, che in copia venivano anche inviate, perché si pronunciasse in proposito, alla X Commissione della Camera dei deputati (Attività Produttive);

in tali comunicazioni veniva posta una serie di quesiti e sollevati seri dubbi sul metodo di acquisizione di specifici contratti assicurativi in relazione al loro contenuto, in quanto tale contenuto — approfondito tecnicamente da chi ne aveva le specifiche competenze — rivelava una sostanza ben diversa da quella dichiarata dagli agenti venditori delle assicurazioni;

in particolare, in tali lettere si tentava di sensibilizzare le autorità preposte al controllo delle Compagnie di Assicurazioni sulle necessità di regolamentare l'attività delle stesse Compagnie in modo da distinguere chiaramente — in fase di pubblicazione-vendita come, tantopiù, di formazione dell'articolato del contratto — tra forme di investimento finanziario ai fini di autocostituirsi in fondo integrativo di liquidazione o di pensione e forme ordinarie di assicurazione, anche pro-familiari, contro il rischio di infortunio, invalidità o morte;

cio attraverso una maggiore trasparenza delle clausole contrattuali — scritte chiaramente, in forma e dimensioni, mediante gli obblighi di una altrettanto chiara legge-regolamento dei contratti assicurativi, da emanare — che impedisca, come invece si verifica sovente, che quanto lo stipulante percepisce di interessi sul capitale versato sia gravato, e finanche azzerato, dai costi assicurativi;

tali quesiti meritavano un approfondimento che non è avvenuto —;

se non si intenda discutere, inizialmente in sede di Commissione, le note a suo tempo inoltrate, nelle date sopraindicate;

se non paia necessario proporre un regolamento della attività assicurativa in grado di impedire le colpose commistioni tra diversi obiettivi previdenziali.

(4-06916)

RAVAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le nomine dei dirigenti regionali del Ministero delle finanze, deliberate dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 19 ottobre 1992, senza che la questione sia stata preventivamente iscritta all'ordine del giorno della seduta, sono state attuate sulla base di proposte del Ministro delle finanze, il quale risulta abbia disatteso, se non stravolto, ogni elementare principio di meritocrazia, e professionalità, privilegiando funzionari appartenenti a varie organizzazioni sindacali e a ben individuate aree politiche —;

se ritenga di aver valutato obiettivamente i titoli dei promossi;

se non ritenga opportuno, fornire al Parlamento elementi che comprovino come sono stati scelti veramente i funzionari migliori dell'Amministrazione Finanziaria;

se infine il Ministro proponente abbia tenuto presenti i requisiti che anche i nominati a scelta debbono possedere — ai sensi della decisione della Corte dei conti del 12 dicembre 1991 — per essere destinati a ricoprire funzioni di vertice di particolare qualificazione. (4-06917)

SERVELLO, VALENSISE, PARIGI e PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se non ritengano che il Presidente dell'IRI, dottor Franco Nobili, debba « sospendersi » dalla carica fino a quando non sarà accertata la sua totale estraneità dagli scandali milanesi di « Tangentopoli » e della diga di Bilancino in Toscana. In

entrambi gli scandali è coinvolta la COGEFAR-IMPRESIT di cui Nobili è stato presidente ed amministratore delegato fino al novembre 1989, anno in cui è stato nominato presidente dell'IRI. Il dottor Nobili è stato anche presidente del Consorzio del Bilancino, il consorzio al centro dello scandalo (per la lievitazione del costo della diga da 283 a 600 miliardi) di cui facevano parte oltre alla COGEFAR-IMPRESIT, anche la « LODIGIANI » e la « CMO » di Ravenna;

se non ritengano che il dottor Nobili debba essere invitato a chiarire al più presto la sua posizione nelle sedi appropriate visto che l'IRI attraverso le sue finanziarie e società è impegnata in una vasta operazione di privatizzazioni rivolta anche ai mercati stranieri. I « dubbi », le « voci », soprattutto all'estero potranno avere infatti effetti negativi su tale operazione. (4-06918)

MATTEJA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la Fiat aveva, nel giugno-luglio scorso, fatto firmare le dimissioni a 1879 dipendenti (appartenenti a diversi stabilimenti sparsi per l'Italia) che entro il 31 dicembre avrebbero compiuto 35 anni di anzianità;

il recente decreto-legge n. 384 del 19 settembre 1992 (già approvato dalla Camera) ha tra l'altro bloccato fino alla fine del 1993 tutti i pensionamenti delle persone che hanno 35 anni di anzianità;

a conseguenza di questo decreto, i 1879 dipendenti Fiat si troverebbero a tutti gli effetti, a partire dal 1° gennaio 1993 senza posto di lavoro, in quanto la Fiat ha già avviato la procedura di collocamento in mobilità esterna;

è certo, vista la crisi economico-occupazionale, che molti lavoratori di altre aziende si trovano in questa situazione;

è inaccettabile ed altamente scorretto, sia da parte del Governo non rivedere il decreto, che da parte della Fiat non rivedere le « concordate » dimissioni, in quanto le sopravvenute normative, diverse da quelle vigenti al momento della firma delle dimissioni dei lavoratori, hanno modificato la posizione dei lavoratori stessi -:

se intendano prendere immediati provvedimenti affinché venga rettificata una situazione che andrebbe a penalizzare una categoria di lavoratori che ha sempre pagato e contribuito allo sviluppo del nostro sistema produttivo. (4-06919)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

la vicenda della SOCOFIMM che ha travolto duecento dipendenti e tremilacinquecento risparmiatori vede coinvolte molteplici responsabilità politiche, istituzionali ed amministrative, oltre quella che fa inequivocabilmente capo all'ingegner Raffaele Iandolo, « cervello » della intera avventura;

tra le responsabilità esterne un ruolo rilevante l'ha svolto l'INPS omettendo di intervenire tempestivamente allorché la più importante società del gruppo SOCOFIMM, la SAGITTAIR - prima AEROTAXI SUD - per circa due anni ha omesso di versare i contributi previdenziali dovuti per il personale dipendente;

l'INPS, infatti, non ha rilevato e denunciato per l'intero arco di attività delle due società la omissione, informandone - come avrebbe dovuto - anche CIVILAVIA al fine che fosse revocata l'autorizzazione ai voli: questo ha permesso che i voli continuassero, che il deficit aziendale aumentasse fino a divenire una voragine e che gli ignari risparmiatori continuassero a ritenere affidabile il gruppo e le sue società, SAGITTAIR compresa -:

se si ritenga di aprire un'indagine sullo sconcertante comportamento omis-

sivo dell'INPS che ha consentito, non intervenendo amministrativamente e giuridicamente come dovuto, che i voli continuassero e che così crescesse, in frode anche dei dipendenti, l'esposizione debitoria complessiva del gruppo SOCOFIMM ed in particolare della SAGITTAIR, sino alla dichiarazione di bancarotta fraudolenta.

(4-06920)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere se risponda al vero che dopo la effettuazione di un controllo da parte dei NAS sulla Srl LAFARE (Laboratori Farmaceutici Resina) in Ercolano (NA) la azienda fu « costretta » a cambiare la composizione sociale —:

chi siano i soci subentrati e per quali quote.

(4-06921)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere:

se sia a conoscenza di quanto ha evidenziato di recente il Vice-Segretario Nazionale della CISNAL-Mare capitano Francesco Giuseppe D'Anniballe;

da circa due anni è inagibile il normale pontile di attracco in Porto Empedocle (Ag) per il traghetto di linea con le Isole Pelagie;

attualmente detto traghetto viene fatto ormeggiare altrove, con grave nocuoimento per i passeggeri in transito per la mancanza assoluta di qualsiasi mezzo di trasporto pubblico e perché trovasi nel bel mezzo della parte commerciale del porto per cui il percorso si svolge nella polvere d'estate e nell'acquitrino nelle altre stagioni, oltre a risultare poco sicuro per lo stesso traghetto, d'inverno, con venti da nord-ovest come già sperimentato a fine novembre-inizio dicembre 1991;

non esiste, né c'è un progetto, di alcuna intermodalità di trasporto da e per Porto Empedocle con Palermo o Catania,

in orario compatibile all'arrivo o partenza del traghetto in parola, rimanendo così le isole Pelagie più in periferia di quanto in realtà sia o con le inevitabili ripercussioni per il turismo estivo in particolare —:

se si intenda intervenire per assumere iniziative urgenti per l'eliminazione di quanto di negativo descritto. (4-06922)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

presentando alla stampa alla nona edizione del SIFUC — mostre di ferramenta, utensileria e colori — il presidente dell'Ente Mostra d'Oltremare Camillo Federico ha annunciato la prossima privatizzazione dell'Ente dichiarandosi favorevole, anzi entusiasta per tale ipotesi che a suo dire assicurerebbe il pieno rilancio della Mostra;

il Federico non ha precisato nulla in ordine a quello che sembrerebbe essere un preciso piano per la selvaggia immissione dei privati nella gestione dell'ente fieristico napoletano, né ha lasciato intendere se trattasi di suo personale auspicio a seguito di notizie apprese oppure di concreto proponimento del Governo nella materia —:

quali notizie possano aver spinto il presidente dell'ente fiera napoletano ad affermazioni quale quella: « ... qualche anno fa mi avrebbero dato del pazzo, ora la situazione è tale per cui la gestione mista "d'Oltremare" è possibile ed auspicabile ... »;

se esista un progetto per la privatizzazione della Mostra d'Oltremare;

quale ruolo rispetto alla ventilata ipotesi il Federico abbia esercitato o si appresti ad esercitare anche tenuto conto del danno che deriverebbe sia ai dipendenti che alla Mostra ed alle sue strutture se si trattasse, come tutto lascia pensare, di interessi privati privilegiati e volti alla mera accumulazione di profitto, senza alcuna adeguata garanzia delle funzioni sto-

riche della Mostra e di quello che oltre in prospettiva sarebbe dato configurare nel pubblico interesse;

se sia dato conoscere i nomi dei privati interessati dall'ipotesi di un loro ingresso nell'Ente. (4-06923)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei trasporti.* — Per conoscere:

se non ritengano:

a) indispensabile far cessare la « truffa », in danno di Napoli e della Campania, che ha rappresentato e rappresenta il fittizio radicamento a Napoli dell'ATI (gruppo ALITALIA) spacciata come azienda napoletana per il trasporto aereo, al solo fine di ottenere finanziamenti pubblici, per trasferire poi a Roma risorse e potenzialità, che avrebbero dovuto invece sviluppare a Napoli ed in Campania, produttività ed occupazione; infatti l'ATI nata nel 1964, fin dal 1970 è stata lentamente, ma in modo costante, « svuotata » di settori e strutture strategiche con l'artata creazione della « Base » di Roma, dove dette attività sono state trasferite travolgendo la ragione d'essere e la sopravvivenza stessa della « Base » di Napoli; l'effetto primario di detti « travasi » è stato il blocco delle assunzioni (e si osa ora minacciare anche una drastica riduzione del personale) ed una migrazione costante verso Roma, disattendendo così gli impegni, assunti dall'ALITALIA, di una crescita « parallela » delle due « Basi »;

se, come ha richiesto con forza la CISNAL TRASPORTI - RSA ATI:

b) che debbano essere ripristinate le assunzioni su Napoli;

c) che debbano realmente e correttamente essere rispettati gli impegni assunti, con la mediazione dell'allora Ministro delle PP.SS. nel 1986, dalla presidenza ALITALIA;

d) che debba cessare il comportamento discriminatorio nei confronti degli AA/VV « Base » Napoli, che abbiano diritto a promozioni ed incarichi, avanzamenti di carriera loro spettanti in assoluto, revocando l'assurdo accordo raggiunto dall'ATI con le strutture sindacali « gialle » e compiacenti verso la proprietà, firmatarie del vergognoso compromesso che non può che impegnare solo chi ha avuto l'impudenza di sottoscriverlo e non certo i lavoratori non rappresentati da tali sindacati di comodo;

e) che i trasferimenti di dipendenti possano e debbano avvenire anche verso la « Base » di Napoli, per riportare, in questa « Base », uffici ed organici (delocalizzati a Roma nel quadro dell'ennesimo, gravissimo, episodio di decapitazione delle funzioni decisionali e amputazione delle capacità operative di Napoli, in barba alle ragioni stesse, per le quali l'ATI ha beneficiato di finanziamenti e di agevolazioni: si eviterebbe così, di ritrovarci con un'altra azienda in crisi dopo la sua trasformazione in SpA);

f) se risulti che la Corte dei Conti, l'Agenzia dello Sviluppo nel Mezzogiorno, la Procura della Repubblica di Napoli e di Roma abbiano valutato od intendano valutare come truffaldino il comportamento della ATI ove la stessa, a fronte di finanziamenti pubblici a suo tempo richiesti, per realizzare lo scopo sociale e per ampliare e ammodernare, attrezzare stabilimenti ed attività, avesse indicato come ubicati nei territori meridionali la Direzione, gli uffici, le strutture mobili ed immobili ed il personale e, ottenuti i relativi finanziamenti, li avesse in tutto od in parte delocalizzati in violazione di condizioni precedentemente assicurate, e ciò anche alla luce dell'esposto pendente al medesimo riguardo presso la Procura della Repubblica di Roma ed oggetto anche di atti ispettivi relativi a società ed enti che abbiano utilizzato risorse pubbliche su presupposti violati o disattesi successivamente al finanziamento pubblico;

di quali pubbliche risorse, a valere sull'intervento ordinario o straordinario

dello Stato nel Mezzogiorno, l'ATI abbia usufruito sinora. (4-06924)

TORCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano di Cremona *La Provincia* ha pubblicato in data 16 settembre 1992 in grande rilievo l'articolo dal titolo « INPS: sotto accusa l'odissea di una pratica » nella rubrica « Lo dico al giornale » nel quale si narra l'incredibile vicenda della signora Giuliana Rivano, già dipendente della Cooperativa CAM di Cremona, in attesa di risposta definitiva da parte dell'INPS, insieme a 18 colleghi riguardo ad una pratica di CIGS risalente al 1990 e che ha seguito tutti i possibili iter arenatasi inspiegabilmente presso la sede INPS di Cremona;

l'articolo dopo essersi chiesto che valore giuridico abbia un provvedimento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* così continua:

« Ora ci sono delle cause in corso, ma ciò che interessa all'involontaria protagonista della vicenda è abbreviare i tempi burocratici. Senza contare che la *Gazzetta Ufficiale* ha detto una cosa e che l'INPS si sta comportando in modo contrario a quello stabilito dal provvedimento. I fatti sono questi. Sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio 1991 — e già parla da sola la data, la questione è aperta da tempo e le lungaggini burocratiche non facilitano certamente la risoluzione — venne approvato il pagamento dei primi sei mesi di cassa integrazione ad alcuni dipendenti della CAM, la Cooperativa agricola di macellazione che da circa un anno era stata posta in liquidazione coatta amministrativa.

Citiamo il documento, tanto per essere precisi: "S.e.a.r.l. CAM Cooperativa con sede in Cremona e stabilimento di Cremona.

Periodo: dal 1° gennaio 1990 al 30 giugno 1990;

causale: crisi aziendale — CIPI 4 dicembre 1990;

prima concessione dal 1° gennaio 1990;

pagamento diretto: sì;

pagamento addizionale: no — in liquidazione coatta amministrativa dal 16 marzo 1990".

La pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* è quindi del 1991, ma l'odissea dei dipendenti ha inizio molto prima. L'azienda inoltra la domanda di cassa integrazione nel gennaio 1990. La pratica segue tutti i percorsi che deve seguire, va in Regione, va al CIPI, ottiene tutti i pareri favorevoli che, seppure lentamente, ne rendono possibile il cammino burocratico. Infine arriva al ministero del lavoro, dove l'allora titolare del dicastero Carlo Donat-Cattin, firma il decreto che autorizzava il pagamento della cassa integrazione.

Era il 3 dicembre del 1990, meno di due mesi dopo il decreto viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, come si è visto.

A questo punto, di norma la sede INPS provvede al pagamento di quanto dovuto. Ma questo non è avvenuto. E nel frattempo, i mesi sono trascorsi. Infatti, l'INPS di Cremona si è aggrappata all'articolo 3 della legge n. 240 del 1984, negando così il pagamento.

Secondo l'INPS, infatti, gli ex dipendenti della CAM non avrebbero diritto alla cassa integrazione perché inquadrati con la qualifica di impiegati. Eppure la legge a cui l'Istituto di previdenza fa riferimento parla genericamente di dipendenti, senza distinzione alcuna fra impiegati e operai, senza accenni agli inquadramenti.

Così è cominciato il braccio di ferro. Da una parte l'INPS, arroccata sulle proprie posizioni. Dall'altra i sindacati, Confcooperative e i primi liquidatori della CAM che sostengono di aver posto in cassa integrazione i dipendenti a ragion veduta.

In mezzo, a farne le spese, i dipendenti. Senza dimenticare la *Gazzetta Ufficiale* su

cui il decreto ministeriale è apparso e che sembra non contare nulla, non avere valore.

Ma sono soprattutto i dipendenti le vittime della situazione, visto che non hanno ancora ricevuto una lira, che i contributi previdenziali non sono mai stati pagati loro e che non sanno quando riceveranno una risposta.

Anche perché l'INPS di Cremona, più volte interpellato ufficialmente, è in attesa di indicazioni dagli uffici romani, nonostante tutto sia cominciato proprio qui a Cremona.

“I nostri uffici — spiegò il presidente del comitato provinciale dell'INPS — per eccesso di scrupolo, hanno posto un quesito alla direzione centrale. Si voleva chiarire se agli impiegati della CAM poteva essere riconosciuta la cassa integrazione. La legge prevede, infatti, che solo le aziende che versano i contributi anche per gli impiegati possano beneficiare di questo ammortizzatore sociale.

Stiamo aspettando l'ok da Roma — concluse —, ma per quel che ci risulta la CAM ha i requisiti per ottenere la cassa integrazione”.

La dichiarazione risale alla fine di agosto del 1991. È trascorso un anno, un anno durante il quale non è successo nulla. Da Roma non è ancora arrivato il permesso — ma neppure il diniego —, e Cremona può attendere » —:

quale sia la linea di comportamento dell'INPS e del Governo di fronte a tale vicenda che rischia di evidenziare, ancora una volta, l'insufficiente tutela degli interessi delle parti sociali più deboli, quali appunto gli ex lavoratori dipendenti della Cooperativa CAM e se non ritengano di dar seguito concretamente a quanto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 gennaio 1991.

(4-06925)

RAVAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge n. 413 del 1991, riguardante l'alternatività tra scon-

trino e ricevuta fiscale dà la facoltà al contribuente di scegliere lo strumento documentale ritenuto più idoneo al proprio esercizio;

la stessa legge prevede anche che alcune categorie possano essere escluse dall'utilizzo delle ricevute manuali —:

perché il Ministero non abbia ancora provveduto ad emanare le disposizioni attraverso cui regolare le modalità di scelta tra scontrino e ricevuta manuale, né abbia chiarito quali categorie saranno escluse dall'utilizzo delle ricevute manuali.

(4-06926)

TORCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la denuncia degli immobili costruiti precedentemente al 17 marzo 1985, (condono edilizio) dovrà essere effettuata presso il Catasto entro il 31 dicembre prossimo;

le categorie dei geometri e dei professionisti sono state oberate dalla recente normativa ISI (Imposta Strordinaria sugli Immobili) che ha comportato un notevole ritardo negli altri adempimenti in carico presso i relativi studi professionali —:

se alla luce delle esposte considerazioni non intenda l'onorevole Ministro accogliere l'insistente richiesta proroga di mesi dodici dei termini di presentazione delle predette denunce degli immobili al Catasto.

(4-06927)

NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se sia vero che il Centro Scorpione (9° CAS) appartenente alla organizzazione Gladio è stato costituito a Trapani nel settembre 1987 e quali erano i suoi compiti, visto che a Trapani non c'era da affrontare alcuna invasione sovietica (essendo questo il compito ufficialmente statuito per Gladio);

chi pagava gli stipendi del personale dipendente e chi ha pagato per la costruzione del piccolo aeroporto e quali fini questo si proponeva;

se sono stati formati i RAC e gli UDG e se vi era una sezione E 4 del tipo di quella che ha operato nella esercitazione Dellino;

se erano previsti contatti tra il Centro Scorpione e Malta e la Libia;

se presso il Centro Scorpione ha operato lo specialista Vincenzo Li Causi, lo stesso che fu inviato in Perù per l'« operazione Lima » decisa dal Presidente del Consiglio dell'epoca onorevole Craxi;

se a Trapani e a Capo Marrargiu è stato inviato lo yacht a motore del Sismi denominato Islamorada;

se nel 1982 venne richiesto un potenziamento dell'attività di volo dei servizi.
(4-06928)

MASINI e GIORDANO ANGELINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

recentemente sono stati rubati dal Museo storico del Risorgimento di Modigliana (Forlì) quattro dipinti di Silvestro Lega, diverse armi storiche del Risorgimento nonché vari oggetti risalenti all'epoca romana ed etrusca;

il furto è stato scoperto casualmente la domenica 18 ottobre, ma probabilmente risale ai giorni precedenti, anche se non è possibile stabilire con esattezza la data poiché il Museo, chiuso da oltre un anno è privo di custode;

il Museo peraltro è assicurato contro l'incendio ma non contro il furto e il sistema di allarme non è funzionante;

diverse associazioni, quali l'Accademia degli Incamminati e la locale Proloco, hanno messo a disposizione somme per chi sia in grado di fornire utili indicazioni per recuperare gli oggetti rubati e particolarmente le tele di Silvestro Lega -:

se intenda concorrere al recupero delle opere;

se siano ravvisabili responsabilità da parte degli organi competenti nella gestione e nell'adozione delle misure di sicurezza del Museo di Modigliana. (4-06929)

SCARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se sia vero che la Cassa nazionale di previdenza forense è allo stato amministrata da un consiglio di amministrazione costituita da nove membri di cui cinque sono decaduti fin dal 27 febbraio 1992, senza che il Presidente abbia ritenuto di convocare il Comitato dei delegati di detto organismo per la indispensabile sostituzione;

b) se sia vero che, nonostante la Cassa nazionale di previdenza forense sia improntata a principi di « ripartizione » e non di « capitalizzazione », siano in programma acquisti immobiliari per circa lire centocinquanta miliardi corrispondenti pressappoco agli stanziamenti per prestazioni istituzionali;

c) se sia vero altresì che la Cassa nazionale di previdenza forense, dalla riforma 576/80, abbia accumulato un patrimonio mobiliare ed immobiliare di oltre duemila miliardi rispetto a pensioni di ammontare modestissimo, in taluni casi inferiori a lire 100 mila mensili e, in un altro, emblematico, addirittura all'ammontare di lire 458 mensili;

d) se sia vero altresì che l'articolo 12 della legge previdenziale degli avvocati e procuratori prescrive l'istituzione di un « fondo di garanzia » pari a due annualità delle somme delle pensioni da erogare; e che l'articolo 13 prevede la possibile riduzione dell'ammontare del contributo soggettivo qualora « le entrate complessive superano del 10 per cento la somma delle uscite e degli accantonamenti per il fondo di garanzia, oppure quando il fondo di garanzia ha raggiunto l'ammontare di tre

annualità delle pensioni erogate»; senza che questo principio sia stato mai rispettato, nonostante l'enorme accumulo delle risorse nella misura innanzi precisata, preferendosi l'anormale reiterato acquisto di immobili, istituzionalmente estraneo alle finalità dell'ente previdenziale, il cui precipuo scopo è il miglioramento delle condizioni del pensionato e non l'accumulo di capitali;

e) nell'ipotesi che l'istruttoria abbia esito positivo quali provvedimenti il Ministro voglia assumere nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza sia in ordine alla illegittima *prorogatio* che in ordine al patologico acquisto di immobili. (4-06930)

SCARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che le Casse di Mutualità sono mutue costituite giuridicamente in forma di società Cooperativa a responsabilità limitata per atto pubblico;

che successivamente vengono iscritte al Registro delle Società del tribunale, alla CCIAA, all'Ufficio IVA, all'Ufficio II.DD., all'Ufficio Provinciale del lavoro ed alla Prefettura. Esse hanno per oggetto l'intento di migliorare, senza finalità speculative e di lucro, le condizioni morali e materiali dei propri soci somministrando loro somme di denaro a titolo di prestito, mediante l'utilizzo del piccolo risparmio dagli stessi depositato nel rispetto dei limiti e delle norme che lo disciplinano (prestiti sociali legge n. 49 del 1985 modificata in legge n. 59 del 1992);

che la Commissione Centrale per le Cooperative istituita presso il Ministero del lavoro nelle sue riunioni del 28 maggio 1952 e 7 febbraio 1989 ha legittimato l'attività delle suddette Cooperative stabilendo che le loro funzioni creditizie non sono soggette alle disposizioni della legge bancaria (regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 convertito il 7 marzo 1938, n. 141 e successive modificazioni);

che le Casse di Mutualità sono state inserite tra le intermediarie operanti nel settore finanziario giusta la legge n. 197 del 1991;

che, si sono verificati numerosi attacchi e denunce da parte di aziende di credito e campagne diffamatorie offuscando l'immagine di queste strutture cooperative che hanno contribuito a migliorare su tutto il territorio nazionale le condizioni materiali e morali dei propri associati —:

come il Governo intenda muoversi nei confronti di queste categorie e quali criteri intenda adottare al fine di garantire alle mutue economiche l'esercizio delle proprie funzioni, senza sconfinamenti e senza improprie vessazioni. (4-06931)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

il Vice Presidente della Commissione Regionale per l'impiego del Lazio ha chiesto agli Uffici Provinciali del Lavoro di Roma, Rieti, Latina, Frosinone e Viterbo la trasmissione dei dati risultanti dalle denunce presentate dalle imprese con oltre 100 dipendenti ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 482 del 1968, sul collocamento degli invalidi;

che contro tale legittima richiesta si è schierata la Confindustria, ammettendo così di fatto la volontà di questa organizzazione di evadere e boicottare la legge predetta —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare gli uffici interessati a fornire i dati richiesti alla Commissione Regionale per l'impiego del Lazio;

se non ritenga che la mancata trasmissione dei dati non costituisca omissione di atti di ufficio e violazione della legge n. 241 sulla trasparenza degli atti amministrativi. (4-06932)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

da molte zone del territorio nazionale giungono forti lamentele da parte di popolazioni che, sommerse dai rifiuti, chiedono da più tempo che il loro smaltimento non avvenga più in discariche ma utilizzando moderni impianti di riciclaggio;

la situazione si aggrava ulteriormente in quelle regioni a forte densità abitativa, come nel Lazio dove l'Amministrazione Regionale non riesce, non trovando adeguata collaborazione nelle Amministrazioni Comunali, un efficace piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

il ritardo nella costruzione di idonei impianti di riciclaggio pone il nostro Paese allo stesso livello delle Nazioni del terzo mondo, che però non sono afflitte dai problemi di una società post-industriale, come la nostra —:

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare l'ulteriore l'uso delle discariche, che sono meri invasi in cui vengono scaricati provvisoriamente i rifiuti, con grave pregiudizio per l'ambiente e per la salute dei cittadini, facendo conseguentemente conoscere:

il numero delle discariche a cielo aperto esistenti nel territorio nazionale, la loro capacità ricettiva, e l'anno della loro presumibile chiusura a causa del completamento dell'invaso;

quanti sono gli impianti di riciclaggio in funzione, in quale località sono ubicati e quanti di essi sono in via di realizzazione, facendo altresì conoscere il piano globale di costruzione di tali opere;

quanti posti di preselezione di rifiuti siano esistenti nel territorio nazionale e per quale tipo di rifiuti, e quanti altri verranno dislocati e per quali altri tipi di rifiuti;

se non si intenda comunque accelerare i tempi di costruzione degli impianti di riciclaggio attesa la gravità dell'attuale situazione che ha indotto diverse popolazioni a costituirsi in comitati contro l'ulteriore utilizzo delle discariche. (4-06933)

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco di Fagnano Castello (CS) nella seduta del Consiglio Comunale del 4 agosto 1992, ha rassegnato le dimissioni e ciò ha comportato, ai sensi del comma 8 dell'articolo 34 della legge n. 142 del 1990, la decadenza della Giunta;

in data 28 agosto 1992, entrava in vigore lo Statuto del Comune che all'articolo 23 prevede la Convocazione del Consiglio Comunale da parte del Consigliere anziano;

in data 19 settembre 1992, il Prefetto di Cosenza, diffidava il Sindaco e non il Consigliere anziano a convocare il Consiglio Comunale per tre sedute consecutive entro il 3 ottobre 1992;

il Sindaco, ricevuta la diffida del Prefetto, sentiva il Segretario Comunale (a conoscenza di una comunicazione alla stessa Prefettura da parte del Ministero dell'interno n. 15900/1bis del 16 ottobre 1991) che a sua volta interpellato un dirigente della Prefettura confermava che la competenza fosse del Sindaco e dava parere favorevole alla convocazione del Consiglio da parte dello stesso;

il Sindaco, pertanto, ha convocato il Consiglio Comunale per il 26 settembre, il 29 settembre ed il 3 ottobre 1992;

il Consiglio Comunale nella seduta del 26 settembre 1992, approva il documento programmatico con l'elezione del nuovo Sindaco e della nuova Giunta con 11 voti favorevoli e 8 contrari senza che alcun Consigliere avesse avanzato osservazioni sulla regolarità della seduta;

successivamente il CORECO, su ricorso di 8 Consiglieri Comunali annullava la delibera ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto;

in data 2 ottobre 1992, il Consigliere anziano convocava il Consiglio in seduta urgente per il 3 ottobre 1992, (ultimo giorno utile) ed in questa seduta venivano

rieletti lo stesso Sindaco e la stessa Giunta sulla base del documento programmatico precedente;

il CORECO annullava la deliberazione per presunte irregolarità nella notifica ad alcuni Consiglieri di minoranza dell'avviso di convocazione del Consiglio. Ciò malgrado il visto di legittimità da parte del Segretario Comunale sulla deliberazione e la dichiarazione di regolarità delle notifiche pronunziata dallo stesso Segretario nella seduta del Consiglio Comunale -:

quali iniziative intenda assumere: per evitare lo scioglimento del Consiglio Comunale di Fagnano Castello (CS), nel quale esiste e si è espressa ripetutamente una maggioranza politico-amministrativa;

se non ritenga prima di assumere determinazioni relativamente alla situazione determinatasi nel Comune di Fagnano Castello, di procedere ad un doveroso accertamento dei fatti sulla cui base pervenire alle conseguenti determinazioni nell'interesse di quella comunità e nel rispetto dello stato di diritto. (4-06934)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo molti anni sono emerse nuove notizie relative ai fatti avvenuti nel giugno 1980 e segnatamente la sera della strage del DC 9 Itavia decollato da Bologna;

il ministro della difesa ha correttamente richiesto la collaborazione del suo collega americano -:

dal Governo se intenda riferire le notizie in suo possesso e le ulteriori eventuali iniziative che intende assumere.

(4-06935)

PISCITELLO, SORIERO, RONCHI e BOLOGNESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione del 15 ottobre scorso il Consiglio dei ministri ha collegialmente

concordato sull'opportunità di rinviare le elezioni dei rappresentanti del personale nei Consigli di amministrazione dei Ministeri e dell'ANAS previste per il 29 e 30 novembre prossimo;

nell'anno corrente scade il mandato ai rappresentanti del personale in carica dal 1988;

i risultati elettorali sono utili ai fini della valutazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali che concorrono alle elezioni -:

se il Consiglio dei ministri abbia considerato che il rinvio delle elezioni limita ai lavoratori la possibilità di eleggere i rappresentanti del personale che più li rappresentano al momento attuale ed è pertanto una palese limitazione delle libertà democratiche;

se il Consiglio dei Ministri abbia valutato le spese già sostenute per riunire le Commissioni Elettorali Centrali e per i lavori da queste già svolti;

come mai nel comunicato stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri si citi il Consiglio di amministrazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ignorando che questo è parte integrante del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno alla pari di quello della Polizia e dell'Amministrazione Civile;

se il Consiglio abbia valutato che il rinvio delle elezioni dei rappresentanti del personale favorisce posizioni acquisite in passato che oggi probabilmente non verrebbero più confermate;

se abbia considerato che con il rinvio delle elezioni si limita l'opportunità di ampliare i margini di rappresentatività a tutte quelle organizzazioni sindacali che negli ultimi anni hanno considerevolmente aumentato la loro rappresentatività.

(4-06936)

BOLOGNESI e CALINI CANAVESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento di Portoscuso (CA) della « Nuova Comsal » (gruppo EFIM) era

stato eletto nel consiglio di fabbrica il signor Giovanni Pitzalis, delegato della CSS (Confederazione sindacale sarda);

la direzione aziendale ha successivamente comunicato al signor Pitzalis di non riconoscere la sua appartenenza al consiglio di fabbrica, impedendogli altresì di svolgere le funzioni di delegato sindacale;

tale decisione è stata adottata a seguito di una disposizione dell'INTERSIND, secondo la quale la CSS non risponde ai requisiti richiesti dall'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori;

la tesi dell'INTERSIND è smentita dal fatto che la CSS è federata nazionalmente con la CUB (Confederazione unitaria di base) e la RBD (Rappresentanze sindacali di base) si da essere invitata sistematicamente alle trattative nazionali presso i vari ministeri;

non può mettersi in dubbio la rappresentatività della CSS a livello nazionale —;

se il Ministro sia informato della vicenda e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare perché vengano garantiti e rispettati i diritti sindacali del signor Pitzalis e della Confederazione sindacale sarda. (4-06937)

BOLOGNESI, MUZIO, CARCARINO, CALINI CANAVESI, AZZOLINA, CRUCIANELLI e GUERRA. — A Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

e intervenuto il decreto-legge inerente la soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM) del 19 ottobre 1992;

la provincia di La Spezia è interessata da una preoccupante crisi sociale ed occupazionale evidenziata dagli oltre 14.000 iscritti alle liste di collocamento,

dalla riduzione dell'occupazione in tutti i settori sia industriali che del terziario e dal ricorso sempre più massiccio alla CIG;

particolarmente in questo contesto, è irrinunciabile la salvaguardia dell'occupazione e della stessa integrità delle due aziende spezzine finora collocate in EFIM, L'Oto Melara e la Termomeccanica;

l'attuale stato di difficoltà di Oto Melara e Termomeccanica sta avendo pesanti riflessi sull'indotto delle due aziende;

i lavoratori e le stesse organizzazioni sindacali hanno più volte proposto l'inserimento delle due aziende in ambito IRI;

tra i lavoratori direttamente interessati e tra la stessa opinione pubblica spezzina sta determinandosi uno stato di disorientamento e anche a causa di notizie giornalistiche sulla sorte delle due aziende, confuse e contraddittorie;

in ogni caso, la gravità della situazione spezzina richiederebbe un pronto ed efficace piano di intervento del Governo a sostegno dell'occupazione —;

se rispondano al vero recenti notizie giornalistiche, secondo le quali, per la Termomeccanica ci sarebbe già un orientamento che esclude l'inserimento dell'azienda in ambito IRI prevedendone, al contrario, o la liquidazione o la cessione se, prima di ogni decisione formale e del necessario confronto con le organizzazioni sindacali siano già in atto contatti e/o trattative con privati per la cessione dell'azienda o di parti di essa;

se, nell'ambito di questi contatti e/o trattative si ipotizzi la rottura dell'integrità dell'azienda e quindi lo scorporo e la cessione a pezzi della Termomeccanica;

se siano a conoscenza di contatti e/o trattative con società operanti in ambito portuale per definire le modalità di un eventuale cessione a questa dell'area, o di parti di essa, sulla quale è attualmente collocata la Termomeccanica;

quali impegni concreti ed urgenti intendano assumere per il mantenimento dell'integrità della Termomeccanica e per la salvaguardia dei livelli occupazionali;

se la gestione biennale di Oto Melara da parte dell'IRI è finalizzata ad una prospettiva di rilancio industriale ed alla salvaguardia dei livelli occupazionali;

con quali indirizzi l'IRI intenda gestire Oto Melara durante il periodo su indicato;

se l'IRI sia impegnata a mantenere l'integrità dell'Oto Melara, escludendo quindi qualsiasi inaccettabile ipotesi di scorporo del settore elettronico missilistico da quello manifatturiero;

se siano a conoscenza dell'esistenza di piani di ristrutturazione di Oto Melara E TMI che prevedano la possibilità di un inaccettabile ridimensionamento occupazionale. (4-06938)

PIERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con la delibera n. 273 del 18 maggio 1991 il Comitato di Gestione dell'USL 14 delle Marche ha aggiudicato la ristrutturazione e l'adeguamento di blocchi operatori dei presidi ospedalieri di Loreto e Recanati;

per i lavori di costruzione dei nuovi blocchi operatori presso l'ospedale di S. Lucia di Recanati e S. Casa di Loreto, che inizieranno nei prossimi giorni, è prevista una spesa di 4.203.813.000 + Iva;

presso l'ospedale S. Lucia di Recanati è già in funzione un blocco per interventi chirurgici che comprende ben due sale operatorie;

per trovare lo spazio necessario all'edificazione del nuovo blocco di chirurgia è prevista, presso l'ospedale di Recanati, la soppressione di 25 posti letto del reparto Medicina e 22 posti letto del reparto Pediatria;

le nuove opere dell'ospedale di Recanati si sovrappongono fisicamente ai lavori non ancora ultimati di una sala di terapia intensiva situata nel reparto di Medicina;

per lo stesso ospedale non è stata finanziata la riparazione del tetto e degli infissi, da cui entra acqua all'interno dei reparti;

la Giunta Regionale ha preannunciato una manovra di ridimensionamento dell'ospedale S. Casa di Loreto, già prevista dal Piano Sanitario Regionale —:

se non sia inopportuno finanziare opere non urgenti e non essenziali per gli ospedali di Recanati e di Loreto, tanto più nel difficile momento che il Paese sta attraversando, che richiede di evitare lo spreco di denaro pubblico e non solo di imporre sacrifici ai cittadini;

se non sia inconciliabile, e dunque da bloccare, questo rilevante investimento volto a rafforzare le caratteristiche ospedaliere del nosocomio S. Casa di Loreto, con la manovra di ridimensionamento preannunciata dalla Giunta Regionale per lo stesso ospedale;

se non ritenga necessario indagare sui motivi del mancato finanziamento della necessaria riparazione del tetto e degli infissi dell'ospedale di Recanati, e sull'anomala situazione che vede le nuove opere dello stesso ospedale sovrapporsi fisicamente ai lavori non ancora ultimati di una sala di terapia intensiva nel reparto di Medicina. (4-06939)

DEMITRY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le aree urbane e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 1991 veniva siglata dal Ministro per le aree urbane, dal Presidente della regione Campania, dal sindaco di Napoli, dal Presidente della provincia di Napoli una intesa preliminare nella quale si riconosceva l'urgenza di interventi nei settori edilizio-infrastruttu-

rale-produttivo dei servizi per il recupero della vivibilità nel quartiere di Scampia;

in data 13 febbraio 1992, si approva l'Atto di coordinamento elaborato dal Gruppo di coordinamento tecnico istituito all'uopo dal Ministro per le aree urbane che prevedeva la stipula di quattro accordi di programma fra loro connessi e correlati;

in data 16 aprile 1992 la Giunta comunale di Napoli prendeva atto della intesa preliminare, nonché del successivo atto di coordinamento sottoscritto dai medesimi soggetti istituzionali del 13 febbraio 1992 ed autorizzava il Sindaco a convocare le conferenze dei rappresentanti delle amministrazioni interessate;

i fondi previsti per l'attuazione degli Accordi di programma discendono dal Titolo VIII della legge 219 del 1981, nonché dai fondi FIO e FERS per le attività produttive;

la situazione economica e sociale a Napoli ed in Campania sta subendo un progressivo, ulteriore grave degrado ed in particolare la condizione occupazionale e quella abitativa (nella fattispecie del rione Scampia) destano allarme e preoccupazione anche rispetto alla tenuta del sistema democratico e dell'ordine pubblico —;

in quali termini e tempi il Governo intenda provvedere al rispetto degli accordi sottoscritti. (4-06940)

COLAIANNI, D'ALEMA, PERINEI, INGRAO, CALZOLAIO, FINOCCHIARO FIDELBO, BARGONE, FOLENA, ALFREDO GALASSO, SENESE, VENDOLA e BERTEZZOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto militare di Gioia del Colle è sede del 36° stormo Caccia dell'Aeronautica militare e vi sono allocati numerosi caccia intercettori « F 104 S » e caccia bombardieri « Tornado »;

l'impatto ambientale, specialmente sotto il profilo dell'inquinamento acustico,

è già considerevole, data la vicinanza dell'aeroporto al centro abitato (meno di 1 chilometro);

ciò nonostante, secondo notizie diffuse da telegiornali, sarebbe prossima la dislocazione della metà del numero di « Caccia F 16 » attualmente nella base di Torrejon (l'altra metà, secondo le stesse fonti, sarebbe dislocata a Sigonella e Comiso);

di fatto è in corso l'espropriazione di un numero considerevole di ettari di terreno, finalizzata all'ampliamento della base aerea e alla costruzione di nuove piste;

agli inizi dell'anno, quando s'era cominciata a divulgare la notizia di una dislocazione degli « F 16 » a Gioia, in un incontro con l'amministrazione comunale il Comando della III Regione Aerea e il Prefetto di Bari assicurarono che nessuna decisione in tal senso sarebbe stata presa tenendone all'oscuro le istituzioni locali —;

se le notizie riportate rispondano a verità e in tal caso quali iniziative intenda porre in essere per assicurare la consultazione delle istituzioni locali e arrestare quel processo di crescita degli insediamenti militari (raddoppio base navale di Taranto, raddoppio base aerea di Gioia del Colle, attivazione per AMX delle basi di Brindisi a S. Vito dei Normanni, poligoni di tiro sulla Murgia), che stravolgerebbe il tessuto economico e sociale della Puglia.

(4-06941)

MUZIO, BRUNETTI e DOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Commissariato di Pubblica Sicurezza di Casale Monferrato ha un organico di 40 unità così ripartito 3 Ispettori, 5 Sovraintendenti e 32 unità tra assistenti ed Agenti tra i quali 6 Assistenti stanno terminando un corso per conseguire la qualifica di polizia giudiziaria;

l'organico del personale della Polizia di Stato assegnato al Commissariato di

Pubblica Sicurezza di Casale riferito al decreto Ministeriale 16 marzo 1989, « Organizzazione delle questure, dei Commissariati e degli uffici delle Specialità » è stabilito in 1 Sovraintendente e 2 Assistenti/Agenti per il 1° settore (Uff. Pers.) di 1 Ispettore, 7 Sovraintendenti, 20 tra Assistenti e Agenti per il 2° settore (volanti e COT) di 4 Ispettori, 2 Sovraintendenti, 4 tra Assistenti e Agenti per il 3° settore (Polizia anticrimine), di 1 Ispettore, 1 Sovraintendente, 2 Assistenti Agenti per il 4° settore di attività e cioè quello riferito all'amministrativo, Politico e Sociale/Stranieri;

a tutt'oggi il commissariato in questione risente di una persistente carenza di personale in particolare di 3 Ispettori e di 6 Sovraintendenti per assicurare la funzionalità dei compiti cui il commissariato è preposto, e che anche per quanto attiene gli automezzi la dotazione è inferiore di 2 all'assegnazione,

il servizio di « volante » oltre ad essere assicurati per il normale controllo del territorio, deve ottemperare, *oborto collo*, distogliendo la vigilanza agli obiettivi a cui è assegnato, a scorte per il trasporto di valori tra le banche e gli uffici postali ed a manifestazioni pubbliche nonché per le vigilanze allo Stadio;

per i servizi di centralino, terminale, vigilanza entrata e controllo dell'afflusso in seno allo stesso commissariato è addetto un unico agente già comandato alla sala radio;

gli stessi Agenti, Assistenti, Sovraintendenti e Ispettori oltre alla loro attività contingentata dal sottorganico svolgono mansioni che dovrebbero e potrebbero essere affidate ad impiegati dell'Amministrazione civile per le responsabilità di contabilità, di bilancio della mensa, di Ufficio di Polizia Amministrativa, di Ufficio Automezzi, di Archivio, ed in generale di Ufficio per la redazione dattilografica;

ai fini della sicurezza del personale dovrebbero essere installati box blindati

per il controllo e lo scarico delle armi al fine di evitare possibili, non voluti, incidenti;

lo stesso Commissariato per assolvere pienamente alle proprie funzioni e prerogative e per meglio rispondere in tempi certi agli obiettivi di servizio dovrebbe essere dotato di software per la gestione dei dati d'ufficio quali statistiche reati gestione degli archivi e l'attività di polizia giudiziaria;

per non ricorrere ad un utilizzo dispendioso e irrazionale di organico richiesto all'uopo alla Questura di Alessandria è necessario Istituire un posto di segnalamento di Polizia Scientifica *in loco*;

ai fini della sicurezza dei tutori dell'ordine e della sicurezza ma anche dei cittadini di Casale Monferrato è necessaria l'installazione di semafori da attivare dal Controllo Operativo Terminale così come altre strutture di pubblica utilità sono già dotate -:

quali provvedimenti il Ministro intende adottare per la piena applicazione del decreto ministeriale 16 marzo 1989, per addivenire ad un concreto ripianamento dell'organico ed al suo potenziamento tenuto conto del contributo di disponibilità ampiamente dimostrato dato il carico di lavoro esistente, risolto dagli agenti, Assistenti, Sovraintendenti ed Ispettori, anche attraverso lavoro fuori orario, rinunce e slittamento di riposi e ferie;

quali determinazioni il Ministro voglia adottare per colmare le carenze di organico e strumentazione di questo Commissariato istituendo migliori condizioni lavorative e di sicurezza garantendo così anche allo stesso tempo un migliore servizio per la collettività peraltro sempre riconosciuto dalla città di Casale Monferrato. (4-06942)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la circolare del dicastero della Pubblica istruzione n. 283 dell'8 ottobre 1992

ha suscitato non poche reazioni tra le quali quella del professor Fulvio Uliano dell'I-PSSAR di Monteruscello (Pozzuoli) che ha diretto il 17 ottobre una denuncia-querela, tra gli altri al Ministero ed alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Napoli (inviata per conoscenza anche alla Corte dei conti);

ha scritto il professor Uliano:

« Il sottoscritto è, o perlomeno era, di ruolo nella classe XVII - legge n. 417 del 1974 ed ha insegnato per 20 anni con questa titolarità. Improvvisamente la classe di concorso è stata fatta sparire con circolare n. 283 dell'8 ottobre 1992, è sparita la mia cattedra ed il mio posto deve essere occupato da personale che adesso viene immesso in ruolo, mentre il sottoscritto rimarrebbe titolare di stipendio, ma non d'insegnamento, tutto questo con grave danno per l'erario pubblico.

La circolare di cui facevo menzione prima, per quanto mi è dato di sapere, è stata elaborata da certa impiegata Balsamo del Ministero della pubblica istruzione - direzione generale Istituti professionali - Roma - ed è valida per tutti i docenti nella mia stessa posizione.

Essa costituisce grave atto di abuso di ufficio, offende il docente e danneggia l'erario che si vedrà costretto a pagare due stipendi per una sola prestazione. Inoltre, per quanto mi è dato di sapere, tende a favorire dei super raccomandati che devono per "forza" entrare in ruolo proprio perché raccomandati. A prova di tale fatto esiste un ricorso in atto presentato da un collega: Di Bernardo Elio, nel quale si dimostra i favoritismi fatti ad una persona appartenente ai "colletti bianchi".

Per quanto mi è dato di sapere, per il prossimo martedì 20 ottobre, sono stato convocato in Provveditorato per l'assegnazione di cattedra, prassi questa da me superata già nel lontano 1975, dopo l'anno di prova nei ruoli.

La mia nuova classe di concorso (ho 54 anni) non so se dover essere la 56, la 57 o la 58 - li giocherò al lotto, perché di fronte a tanta tracotanza e malcostume non si può far altro.

Ad ogni buon conto per tali fatti, - che mi riservo di documentarli in sede dibattimentale -, intanto il sottoscritto:

denuncia e querela

l'impiegata Balsamo, di cui ne disconosco il nome di battesimo, in servizio presso il Ministero della pubblica istruzione di Roma - Direzione generale Istituti professionali - Roma.

Avvertendola sin d'ora che qualsiasi danno dovesse derivare dal provvedimento (circolare 283 - 8 ottobre 1992) alla mia persona, morale e materiale ed allo Stato italiano, per il provvedimento iniquo, incostituzionale, dannoso per l'erario e tendente a favorire non aventi diritto. Il sottoscritto chiederà il risarcimento danni e per la parte che gli compete la devolverà all'Istituto nazionale per la ricerca contro il cancro.

Nel contempo diffido il Provveditore agli Studi di Napoli ad astenersi dal prendere qualsiasi provvedimento che comunque risulterà illegittimo e tendente a favorire gente che non ha diritto, ma è solo appoggiata, per quanto mi è dato di sapere, dalla dilagante partitocrazia del nostro paese.

Se il Provveditore agli Studi di Napoli commetterà un tale atto, si renderà responsabile di favoritismo all'abuso d'ufficio e conseguenzialmente sarà perseguibile anche egli penalmente » -:

quale seguito abbia avuto l'atto in parola sia quanto agli uffici giudiziari che quanto riflette quelli ministeriali e la stessa magistratura contabile, essendo evidenti oltre che la palese, grave ingiustizia programmata, i privilegi concessi a qualcuno ed anche il connesso spreco di pubbliche risorse, tutto ciò anche avuto riguardo alla diffida che in pari data l'Ufficio regionale della FIS-FLS, a nome dell'avvocato Gennaro Russo e sottoscritta da altri docenti, ha diretto allo stesso Ministro della pubblica istruzione, al Provveditorato agli studi ed al Procuratore generale della Corte dei conti;

è scritto tra l'altro nel documento quanto segue:

« Oggetto: Sistemazione docenti di ruolo cl. concorso XVII/c.

vd. decreto ministeriale 28 maggio 1992 pubblicato *Gazzetta Ufficiale* 132 del 6 giugno 1992;

integrazione decreto ministeriale 3 settembre 1992;

circolare 252 del 7 agosto 1992;

circolare 283 dell'8 ottobre 1992;

in base ai suddetti le C.C. delle seguenti materie venivano così trasformate:

1) esercitazioni di cucina soppressa e sostituita dalla C.C. LIV/c tecnica dei servizi ed esercitazioni di cucina;

2) esercitazioni di sala e bar soppressa e sostituita dalla LV/c tecnica dei servizi ed esercitazioni di sala;

3) esercitazioni di segreteria e amministrazione d'albergo e di portineria, pratica di agenzia C.C. XVII/c o C 170 soppressa e sostituita da due classi di concorso invece di una sola e cioè:

LVI/c esercitazione di portineria, pratica di agenzia dove far confluire tutti i docenti di ruolo della XVII/c e

LVII/c tecnica dei servizi ed esercitazioni di segreteria pratica operativa, classe di nuova istituzione (nella quale si pensa di far confluire gli esperti immessi in ruolo da quest'anno;

viene soppressa in tutti i corsi la materia tecnica professionale insegnata da esperti con nomine annuali per cattedra o spezzoni di ore;

mentre per I.T.P. di sala e cucina non sorge alcun problema per gli I.T.P. di segreteria e portineria succede quanto segue:

sarebbero costretti a confluire tutti, con la sola eccezione di chi nell'anno scolastico 1991-1992 aveva per puro caso la cattedra interamente formata da sole classi di segreteria (i presidi forzatamente durante il corso degli anni hanno sempre formato cattedre miste tra classi di segreteria, portineria e accompagnatori turistici, insegnamenti tutti compresi nella

XVII/c per avere un numero di diciotto ore di cattedra) nella nuova C.C. LVI/c;

le ore della C.C. LVI/c risultano già quest'anno scolastico 1992-1993 insufficienti per la sistemazione di personale di ruolo (leggi n. 477 del 1974, n. 463 del 1978, n. 270 del 1982) creandosi così dei soprannumerari che aumenteranno negli anni successivi così come prevista dalla soppressione dei corsi di portineria e accompagnatori turistici nella riforma della scuola media di secondo grado. Di fatto tutti i docenti di ruolo nel giro di due anni resterebbero soprannumerari;

a partire da quest'anno gli esperti occuperebbero per intero le ore della C.C. LVII/c;

per tutto quanto sopra esposto lo Stato pagherebbe stipendi in più per altro dimenticando che ancora oggi i docenti ex LVII/c hanno tutti i titoli abilitanti per l'insegnamento della nuova LVII/c;

pur avendo esposto di persona presso le sedi competenti quanto sopra e pur avendo sollecitato un riesame della situazione per non creare disparità di trattamento, condannate da tutte le leggi vigenti, si vedono convocati, a partire dal giorno 20 ottobre 1992, dal Provveditore agli studi di Napoli per la sistemazione forzata nelle nuove classi di concorso, senza tener presente nessun conto i diritti acquisiti. Pertanto

diffidano

tutti gli organi preposti entro il termine di giorni quindici, essendo l'anno scolastico già inoltrato a sospendere detta convocazione in attesa di vagliare e riconoscere i diritti sacrosanti dei docenti di ruolo.

Il pericolo a cui vanno incontro detti docenti è da configurarsi anche nella legge che riguarda la mobilità fino al danno finale ed incontrovertibile del possibile e comunque previsto licenziamento; nonché il danno immediato ed evidente all'erario, perché con questa nuova immissione in ruolo si creano oggi e ancor più domani

docenti soprannumerari che incideranno fortemente sulla spesa pubblica in un momento delicato per le finanze dello Stato, che chiede ai cittadini notevoli sacrifici economici.

Alla luce di quanto esposto, i sottoscritti docenti anche in rappresentanza di colleghi, costituiti in Comitato di agitazione della FLS-FIS di iscritti e simpatizzanti propongono la seguente soluzione:

possibilità di opzione libera sia per la C.C. LVII/c che per la LVII/c.

In tal modo non verrebbero meno posti di lavoro per le nuove immissioni in ruolo, ma si concederebbe a chi ne abbia titoli di transitare su entrambi le classi di concorso ».

(4-06943)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle recenti disposizioni della Banca d'Italia, l'Assemblea dei soci azionisti di Mediobanca, tenutasi a Milano in data 28 ottobre 1992, ha deliberato il trasferimento alla « riserva » del Fondo « rischi tassato », dei fondi svalutazione partecipazioni e scarti, e spese di emissione prestiti, del Fondo oscillazione titoli;

in data 29 ottobre 1992 i maggiori quotidiani hanno pubblicato il bilancio al 30 giugno 1992 approvato dall'Assemblea sopra citata. In esso, le poste di bilancio, al passivo, relative alle voci di cui al punto precedente, rimangono inalterate come da bozza, le delibere richieste specificatamente dalla normativa di Bankitalia sono evidenziate in fondo con caratteri minuti, quindi con poca chiarezza e trasparenza —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere, anche attraverso gli organi istituzionali di vigilanza, al fine di ottenere che anche Mediobanca, una società che conta le tre BIN fra i soci di maggioranza, dia attuazione puntuale alle precise normative della Banca d'Italia anche in tema di informazione sul « patrimonio utile ai fini di vigilanza ».

(4-06944)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che a Parma, risulta all'interrogante esistere un certo « comitato d'affari », formato da tali Orlandini, Ciotti, Monferroni, Pizzarotti, il primo per gli « industriali », il secondo per i « finanzieri », il terzo per i « politici », il quarto per i « costruttori » (ancorché responsabile della « occupazione » di ben quattro arcate del ponte ferroviario nel torrente Tano, che determinò il crollo del medesimo nella famosa piena, ricostruito dallo stesso a tempo strettissimo nell'anno in cui Pertini visitò la città di Piacenza e Parma) che avrebbero dovuto avere come garante Lugrenti al fine di « regolare » gli affari derivanti dalle opere pubbliche nella « bassa padana »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, o tributaria e se i fatti siano noti alla procura penale presso la Corte dei Conti per responsabilità contabili eventualmente rilevabili nella specie. (4-06945)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

non è stato dato riscontro alla interrogazione n. 4-25525 del 6 maggio 1991, riprodotta al n. 4-05058 il 16 settembre scorso, relative alle vicende oscure della ETP Spa, mentre la giustizia seguiva il suo corso e la politica invece e la pubblica amministrazione, a causa della mancata risposta alla interrogazione, no (e ciò anche perché non si sa cosa abbia fatto al riguardo l'ispettorato provinciale del lavoro);

infatti il 9 aprile 1992, il pretore di Portici ha riconosciuto che i lavoratori inquadrati nella SPEM Srl sono in realtà dipendenti della Esposito Trasporti Pubblici Spa ed ha, conseguentemente, revo-

cato i licenziamenti disposti in data 21 marzo 1991 condannando la ETP Spa alla immediata riassunzione in servizio dei lavoratori ed al pagamento di tutte le mensilità dalla data del licenziamento (21 marzo 1991) mentre la SPEM è stata riconosciuta una società di comodo destinata unicamente alle intermediazioni di manodopera, con effetti positivi per oltre 120 lavoratori nel complesso;

la ETP peraltro non si è attenuta a quanto disposto dai giudici, per cui c'è stato il pignoramento delle somme dovute dalla regione Campania alla ETP Spa a titolo di contributi trattandosi di azienda di trasporti in concessione;

la ETP Spa gestisce oltre quaranta miliardi annui di contributo dalla Regione Campania e c'è da chiedersi come li abbia ottenuti e come possa « piangere miseria » in continuazione, se non per strumentalizzare il disagio dei dipendenti, consentendo alla citata azienda di stipendiare oltre sessanta dipendenti definiti « avventizi » —;

se non si intenda sentire la Regione Campania per tutta la vicenda ed avviare una indagine per fare chiarezza e per l'eventuale commissariamento dell'azienda, ed in ogni caso perché siano assunte tutte le iniziative a difesa dei dipendenti, al contempo facendo leva sugli « appalti » delle linee concesse all'ETP in sospetta sostituzione ed integrazione del servizio pubblico di trasporto;

infine se risulti quali siano i redditi dichiarati, gli utili prodotti ed i tributi corrisposti all'ETP dal Cav. Esposito, di Portici. (4-06946)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sinora non si è data risposta alla interrogazione n. 4-25415 del 23 aprile 1991, benché ripresentata anche nella attuale legislatura al n. 4-05046 del 16 ottobre 1992, e relativa alla angustia di appartamenti, invivibili ed inabitabili, « ricostruiti » a Napoli *ex lege* n. 219 del 1981, siti in via Santi Giovanni e Paolo e destinati ai terremotati del 1980 —;

se risponda a verità che *ex lege* n. 219 gli stabili corrispondenti ai numeri civici 35, 32, 119 siano stati destinatari di 1.300 milioni di lire per la riattazione e che, incredibile ma vero, sempre alla stessa via Santi Giovanni e Paolo sia gli stessi che altri edifici siano stati destinatari di ulteriori contributi, per miliardi, per il restauro della già avvenuta riattazione !;

ove ciò rispondesse al vero — come del resto ipotizzato dalla stampa locale — come possa spiegarsi un simile, colossale spreco, chi ne sia stato il beneficiario, e quali responsabilità, per le riattazioni non effettuate o malamente effettuate, emergono —;

se la procura della Repubblica di Napoli, già investita degli aspetti illegali emersi dalla ricostruzione a Napoli a seguito delle conclusioni della Commissione Scalfaro, svolga indagini anche su questo sconcertante episodio. (4-06947)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la CISNAL VV.FF. di Napoli ha sollevato rilevanti perplessità in un documento che ha diretto il 19 corrente al Comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Napoli ed all'Ispettorato regionale campano degli stessi Vigili del fuoco in ordine ai locali officina automezzi del comando e relativi uffici della nuova sede centrale provinciale, ubicata nel Centro direzionale di Napoli;

hanno scritto il Segretario provinciale CISNAL dei Vigili del fuoco di Napoli,

Francesco Ciampa ed il responsabile Angelo Loreto, quanto segue:

« In data 23 luglio 1992, nel corso della riunione, la scrivente organizzazione sindacale non condivise l'ipotesi di accordo per il trasferimento dell'officina e relativi uffici dal Distaccamento orientale alla nuova sede centrale.

La scrivente organizzazione sindacale nel prendere atto delle recenti disposizioni di servizio inerenti l'officina Comando di cui all'oggetto, pone relativo quesito all'uso dell'immobile in oggetto:

1) se si è ottemperato a tutti gli adempimenti previsti dalla legge in materia di norme sismiche per le costruzioni in generale per le tappe amministrative ed in particolare per:

a) relazione a strutture ultimate;

b) collaudo strutturale;

c) conformità del progetto a firma del/dei direttore dei lavori;

d) certificato di abitabilità;

e) certificato di conformità e relative denunce alla USL, Servizio Prevenzione Infortuni, per quanto concerne l'impiantistica in generale (decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 - legge n. 186 del 1968 - ovvero denuncia dell'impianto elettrico, della messa a terra, delle scariche atmosferiche, ponte sollevamento, eccetera).

Inoltre si chiede di applicare le norme antintortunistiche sancite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 e successive modificazioni (protezione buca per eseguire i lavori, cartellonistica di sicurezza, eccetera).

Nonché di rispettare le norme igieniche-assistenziali sancite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 306 del 1956 e successive modificazioni (lavabi e servizi igienici mancanti nel reparto officina, locale mensa e cucina inadeguati, eccetera).

Infine si chiede di installare nel reparto officina un impianto di espulsione gas di

scarico degli autoveicoli, sia del tipo da collegare direttamente al tubo di scarico, sia estrattori per il ricambio d'aria ambiente.

La scrivente organizzazione sindacale, entro 30 giorni, chiede che gli venga data una risposta chiara ed esauriente alla richiesta della presente missiva.

Inoltre chiede che gli vengano forniti tutti i dati relativi alla documentazione succitata, sia presso codesto comando e sia presso gli enti pubblici interessati, per poterne prendere visione -:

quali elementi siano in possesso e da parte dei ministri di cui al presente atto e dei loro uffici periferici atti a rimuovere le perplessità manifestate dalla CISNAL:

chi abbia avuto in appalto la costruzione e l'arredamento tecnico-funzionale della nuova sede dei Vigili del fuoco di Napoli e perché, se le perplessità siano fondate, non abbia provveduto a colmare le evidenti lacune strutturali e di impianto e comunque se le stesse opere ed attrezzature risultino nel capitolato o no, e se il collaudo - e da parte di chi - abbia avuto luogo e con quale esito. (4-06948)

PAPPALARDO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere - premesso che:

nel momento in cui la magistratura sta accertando reati di corruzione politica, appare doveroso controllare se nella Pubblica Amministrazione le attività vengano svolte con quella imparzialità e correttezza di cui tratta la Costituzione;

è significativa, a questo proposito, la lamentata persecuzione alla quale verrebbero sottoposti taluni operatori di polizia unicamente per aver osato indagare sul conto di personalità o imprese « al di sopra di ogni sospetto »;

il maresciallo maggiore Stella Nicola, attualmente in forza al Comando della Brigata della Guardia di finanza di Breno, avrebbe recentemente fatto osservare al proprio ufficiale diretto che la programmazione annuale dei soggetti da verificare

non si fa sulla base di « preferenze » soggettive, ma sulla base di criteri oggettivi che il Comando Generale della Guardia di finanza ha chiaramente indicato con proprie circolari;

il sottufficiale chiedeva nella circostanza al Capitano Felice Battistini, che gli imponeva un atteggiamento diverso rispetto alla normativa, di assumersi personalmente la responsabilità di sottoscrivere la scelta che faceva circa i soggetti da sottoporre al controllo;

tale vicenda avrebbe avuto quale conseguenza:

il trasferimento del maresciallo Stella dalla Brigata della Guardia di finanza di Lovere (BG) a quella attuale di Breno (BS);

l'avvio di un procedimento penale militare per « disobbedienza » per altro fatto verosimilmente pretestuoso;

l'infrazione di una sanzione disciplinare (« rimprovero »);

l'abbassamento di ben due livelli della qualifica di merito sulla documentazione caratteristica dell'interessato, da parte del prefato ufficiale, confermato nel giudizio dal revisore del documento, Tenente Colonnello Francesco Cerreta;

per tali provvedimenti dei superiori, il maresciallo Stella per il tramite del proprio legale, presentava singoli ricorsi al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia - Sezione staccata di Brescia - che, con sentenze nn. 446/92 e 563/92 rispettivamente datate 9 maggio 1992 e 4 settembre 1992, annullava i provvedimenti stessi, consentendo, altresì, al sottufficiale di partecipare al concorso per l'ammissione al corso di tenenti del ruolo tecnico operativo riservato ai marescialli maggiori in s.p.e. del Corpo, come da sua aspirazione -;

se quanto sopra lamentato risponda o meno a verità;

in caso positivo, quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei due

ufficiali per il loro persecutorio e arbitrario comportamento, che potrebbe far sorgere legittimo il sospetto che alcuni soggetti vengano tutelati e non sottoposti a verifiche;

se, a seguito del suo fermo atteggiamento, sia stato fatto presente al sottufficiale che qualora non inoltri domanda per essere collocato in congedo, gli verrebbe resa la vita impossibile nella Guardia di finanza;

se non si ritenga di voler ridestinare il maresciallo Stella alla precedente sede di servizio, Brigata di Lovere, atteso che l'interessato era stato destinato in tale località, ove peraltro risiede tuttora la famiglia, da solo un anno ed a seguito di motivata domanda presentata dal medesimo per motivi di salute del proprio figlio, affetto da « epilessia ». (4-06949)

COLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

il dottor Gianni Slavich di Trieste fu ammesso al concorso nazionale per il primariato di Cardiologia di Ascoli Piceno, bandito con deroga e autorizzazione regionale il 26 maggio 1989;

risultò vincitore il dottor Franco Sparvieri, con punti 79,25 e che il dottor Slavich rilevò errori di valutazione, su uno dei quali, in seguito a reclamo dello stesso dottor Slavich, annullò la delibera;

il dottor Slavich ritenne non chiaro e assolutamente insoddisfacente il comportamento dell'USL di Ascoli Piceno alla sua richiesta di spiegazioni;

successivamente la Commissione esaminatrice confermò la validità dei titoli presentati dal dottor Sparvieri, non considerando valutabile un documento presentato dal dottor Slavich, in quanto « fotocopia non autenticata e mancante di parte della firma del Rettore dell'università di Trieste »;

alcuni commissari avanzarono riserve, rimettendo gli atti concorsuali al-

l'Autorità Giudiziaria che si pronunciò confermando la mancanza di validità del documento stesso —:

se non ritenga opportuno disporre che la vicenda sia oggetto di adeguati accertamenti ispettivi, atti a conseguire una imparziale soluzione, ed a fare emergere se vi siano effettivamente state eventuali irregolarità nello svolgimento del concorso di che si tratta. (4-06950)

MARENCO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

parrebbe che le società di armamento — attraverso una interpretazione di comodo della legge n. 1369 del 1960 e supplemento *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 13 dicembre 1986, circa gli appalti dati a società che gestiscono alcuni servizi della nave — eluderebbero le leggi sul collocamento ed i vincoli connessi all'arruolamento della gente di mare;

in particolare gli armatori, anche forti di accordi stipulati con la collaborazione della Confederazione Unitaria, starebbero affidando tutti i servizi di camera e cucina a ditte appaltatrici che usano servirsi di personale extracomunitario appena la nave è fuori delle acque territoriali;

invece, il personale italiano imbarcato sarebbe quello strettamente necessario alla conduzione tecnica dei servizi di coperta e macchina, Ufficiali compresi, e pochi altri membri arruolati con contratti di formazione e sottoposti a turni massacranti, per la loro giovane età, con circa 14 ore di prestazioni giornaliere;

il personale extracomunitario svolgerebbe lavori nei servizi di sala, cabine e cucina con mortificanti condizioni di sfruttamento, e ad essi non verrebbero nemmeno richiesti i requisiti minimi indispensabili per rendere sicuro il tragitto: alcuni non saprebbero nemmeno nuotare, come

testimonia, tra l'altro, il salvataggio avvenuto nel porto di Sorrento l'11 ottobre 1992;

proprio l'alto standard dei servizi di sala, cabine e cucina, derivante dall'ottima professionalità dei marittimi addetti a tali servizi, rendeva le navi italiane famose in tutto il mondo;

parrebbe inoltre che, mentre ai marittimi italiani le visite sanitarie vengono effettuate dalle competenti U.U.S.S.L.L., agli stranieri basta un tesserino rilasciato dal medico di bordo, dipendente della società armatrice;

a tale proposito è stato denunciato dalla Segreteria Provinciale di Genova della CISNAL-Mare un caso di dissenteria diffusa capitato sulla T/N *Eugenio Costa*, insieme a casi macroscopici di mancato rispetto di norme contrattuali, tramite esposto inviato ai Comandanti delle Capitanerie di Porto di Genova, Napoli e Catania;

in tale esposto venivano denunciati e specificati alcuni fatti, tra i quali: il medico di bordo, in relazione alla dissenteria, avrebbe sottoposto a visita medica soltanto i cuochi italiani e non anche il personale straniero che pure opera in contatto continuo con i passeggeri; il personale straniero, preponderante numericamente su quello italiano, nonostante le norme vigenti non sarebbe obbligatoriamente munito della tessera sanitaria (prevista per chi viene a contatto con cibo e bevande); le norme precise che disciplinano il rapporto numerico tra personale straniero e italiano, a bordo della *Eugenio Costa* risultano invertite (30 per cento di italiani contro il 70 per cento di stranieri), al fine di un maggiore vantaggio economico —:

se non intendano predisporre una ispezione, da parte degli Uffici Provinciali del Lavoro, nei maggiori porti;

se non intendano far intervenire le Capitanerie di Porto, anche di intesa con le questure competenti, al fine di verificare i titoli legali di permanenza in territorio italiano e di lavoro, del personale imbar-

cato su navi italiane, secondo le leggi vigenti dello Stato. (4-06951)

MARTINAT. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che il ritiro dell'esercito siriano da Beirut, previsto per lo scorso settembre, è stato rinviato *sine die* e che il territorio libanese continua a soffrire l'occupazione di ben 40 mila soldati siriani oltre ad un imprecisato numero di agenti appartenenti al servizio segreto siriano;

che è stato nominato, quale primo ministro, un ricco uomo d'affari che in realtà è personaggio vicino all'Arabia Saudita, tanto da fare facilmente ipotizzare una rapida accelerazione del processo di islamizzazione del paese;

che tale governo non rappresenta la volontà dei cittadini libanesi, come hanno dimostrato le recenti elezioni durante le quali si è avuta una percentuale di non votanti pari all'80 per cento degli aventi diritto —:

il giudizio del Governo su quanto esposto in premessa e se intenda continuare nella attuale politica di apertura e aiuto verso l'attuale regime libanese che rappresenta, oggettivamente, solo il 20 per cento della popolazione;

se non ritenga opportuno disconoscere l'attuale Governo del Libano soprattutto con la perdurante occupazione siriana e se non ritenga altresì necessario ed urgente attivarsi al fine di favorire al più presto il ripristino di tutti i principi di democrazia in Libano. (4-06952)

ORESTE ROSSI, BRAMBILLA e BAMPO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza di quanto è accaduto nella città di Milano e cioè che l'istituto dei ciechi di Via Vivaio 7 già proprietario di uno stabile in Viale Piceno, occupato in gran parte da famiglie di non vedenti, nella persona del suo rappresen-

tate legale dottoressa Silvana Rossi, ha venduto il medesimo ad una società immobiliare che sta procedendo allo sfratto dei vari inquilini mettendo così in serie difficoltà i non vedenti ivi abitanti;

quali provvedimenti intendano adottare per quanto afferisce il caso su esposto. Gli interroganti pensano che la dottoressa Silvana Rossi, così agendo ha arrecato grave nocumento agli scopi sociali previsti nella fondazione del medesimo istituto, e per di più danneggiando gravemente famiglie particolarmente disagiate di non vedenti, al solo scopo di investire i proventi derivanti da tale vendita in titoli di Stato anziché devolvere la somma ricavata a fini e scopi sociali in favore di non vedenti che lo stesso istituto dovrebbe perseguire.

(4-06953)

GRIPPO. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre si è verificato un eccezionale aumento di contrattazioni sul titolo della società napoletana SME, passate da una media di 200/300 mila azioni al giorno a oltre 2/3 milioni con un rialzo per un quantitativo totale di titoli scambiati molto superiore ai 100 miliardi;

in base alle notizie che circolano negli ambienti di Borsa e sulla stampa specializzata i principali operatori a movimentare le contrattazioni sarebbero stati la Banque Monegasque, presieduta da Enrico Bragiotti, ex amministratore delegato della Comit e consulente di Gardini, da Giubergia, agente di cambio di Torino, e dalla Sofap di Jody Vender, che ha concluso un'importante transazione nel settore delle acque minerali con il Gruppo Gardini —:

se non ravvisi la necessità e l'urgenza di accertare, attraverso una ispezione della Consob, se si siano verificate attività perseguibili dalla legge che vieta l'*insider trading*. (4-06954)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

l'attuale precaria situazione economica del Paese, che potrebbe anche pregiudicare l'ingresso dell'Italia nella CEE, richiede l'adozione di ogni accorgimento da parte delle competenti Autorità, al fine di evitare sperperi di pubblico denaro;

con i recenti provvedimenti del Governo sono stati richiesti alla collettività notevoli sacrifici al fine di sanare tale situazione;

il programma di attuazione dell'« Alta Velocità » predisposto dall'Ente Ferrovie, nonostante non siano state disposte assegnazioni per l'esercizio finanziario 1993, continuerebbe ad essere portato avanti dai vertici dell'Ente con costi elevati;

nonostante i maggiori ricavi tariffari, circa 4.900 miliardi, sembra che l'Azienda Ferroviaria sprechi notevoli risorse finanziarie;

la copertura dei costi continuerebbe a richiedere notevoli trasferimenti da parte dello Stato, circa 16.500 miliardi per il corrente anno, cifra di gran lunga superiore a quella di altri Paesi della CEE;

il programma per la realizzazione delle nuove linee ferroviarie ad alta velocità verrebbero a costare nei prossimi anni 40-60 mila miliardi allo Stato;

sarebbero state collocate in prepensionamento negli ultimi tempi alcune decine di migliaia di dipendenti, anche quarantenni, al fine di ridurre le uscite, concedendo loro anche sette anni di abbuono;

le conseguenti spese ricadrebbero indirettamente sul bilancio del Tesoro;

al fine di sopperire ora alla carenza di personale provocata dal suddetto provvedimento, verrebbero assegnati ad imprese private alcuni lavori con conseguenti elevati oneri a carico dell'Ente e quindi rendendo vano il provvedimento che era stato adottato, finalizzato ad un risparmio nei costi di esercizio —:

se quanto sopra risponda a verità;

in caso positivo, se non si ritenga, invece, di:

utilizzare, le risorse eventualmente disponibili per la sistemazione di tante linee già esistenti e fatiscenti, (alcune delle quali tutt'altro che secondarie come la Bologna-Verona — ancora a binario unico — che porta al Brennero e in Germania), nonché per l'installazione o modernizzazione di sistemi di sicurezza delle linee stesse;

rinvviare ad epoca più favorevole l'attuazione di un faraonico progetto quale è quello della realizzazione di linee ferroviarie ad « Alta Velocità », considerato il particolare momento di crisi economica che attraversa il Paese e la prioritaria esigenza di un immediato risanamento dei conti pubblici. (4-06955)

SANTONASTASO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge non prevede al momento alcuna regola precisa in materia di televisione « a pagamento »;

in Italia esistono attualmente due reti televisive private che diffondono i loro segnali in modo criptato e gli stessi segnali possono essere ricevuti « in chiaro » solo dagli abbonati, ma che tale sistema non è stato autorizzato neppure in via amministrativa;

il calcio è lo sport più diffuso e seguito in Italia e le vicende della squadra nazionale di calcio appassionano oltre la metà degli italiani, al punto che le trasmissioni delle partite costituiscono se non di fatto, quanto meno nelle attese dei cittadini, un vero e proprio « servizio pubblico »;

i diritti di trasmissione di un'imminente partita che la nazionale italiana di calcio sosterrà all'estero per la qualificazione alla Coppa del Mondo 1994 sono stati acquistati ad un prezzo triplo rispetto

a quello usuale, da un gruppo televisivo privato e che sembra che la teletrasmissione della partita stessa sia prevista nei programmi di una delle predette « televisioni a pagamento » —:

se non ritenga che la diffusione di tale partita su un canale criptato sia in contrasto con l'idea stessa di servizio pubblico;

come valuti queste « aste internazionali » per l'acquisto di diritti televisivi, aste che si risolvono inevitabilmente con una lievitazione dei prezzi tanto che i diritti televisivi per la diffusione televisiva in Italia di avvenimenti sportivi costano molto di più che negli altri Paesi e che tutto ciò è davvero ridicolo considerate le attuali condizioni economiche italiane e la necessità di evitare esportazione di capitali per l'acquisto di bene in misura superiore a quelli che sarebbero i costi effettivi;

quali provvedimenti intenda adottare perché la partita della nazionale di calcio non costituisca il grimaldello mediante cui, accrescendosi a dismisura il numero degli « abbonati » si vengano a ripetere, anche per le televisioni « a pagamento » situazioni precostituite « di fatto » che possono pesare successivamente sulle norme di legge o amministrative che dovranno regolamentare la materia;

se di tale vicenda terrà conto nel definire le norme sulla « televisione a pagamento ».

(4-06956)

COLAIANNI, LECCESE e PERINEI. —
Al Ministro per i beni culturali e ambientali.
— Per sapere — premesso che:

un anno fa, il 27 ottobre 1991, un incendio di vaste e diffuse dimensioni distruggeva il tetto e gli interni (palcoscenico, palchi, sedie, eccetera) del teatro Petruzzelli di Bari, lasciandone in piedi le sole strutture murarie e riducendolo, quindi, ad una sorta di catino;

l'edificio di tale teatro risulta sottoposto a tutela, ai sensi degli articoli 1, 2 e

3 della legge n. 1089 del 1939, per effetto del decreto ministeriale 12 gennaio 1951;

per tale motivo il soprintendente per i beni culturali e ambientali di Bari, con ordinanza n. 7480 del 15 maggio 1992, prescriveva ai proprietari-concessionari del teatro di porre in essere « tutte le opere provvisionali necessarie alla conservazione e salvaguardia degli elementi strutturali e decorativi e alla loro messa in sicurezza nonché a predisporre un'idonea proposta progettuale finalizzata al recupero ed al restauro dell'importante bene munumentale;

decorso invano il termine assegnato di giorni venti ed eseguiti numerosi sopralluoghi — alla presenza anche di rappresentanti dei proprietari-concessionari —, con ordinanza notificata il 30 luglio 1992 la soprintendenza di Bari ribadiva — nel contesto di una serie di altre prescrizioni — il contenuto della precedente ordinanza, assegnando il nuovo termine di giorni trenta, con avvertenza di esecuzione dei lavori in sostituzione in caso di inutile decorso del termine;

a tutt'oggi non risultano effettuate tali opere provvisionali: in particolare, non è stata realizzata una copertura provvisoria del « catino », esposto alle intemperie della prossima stagione invernale con imminente pericolo di ulteriore deterioramento o totale distruzione delle parti scampate all'incendio —:

se la soprintendenza di Bari abbia controllato lo Stato di esecuzione dell'ordinanza emessa e, in caso di riscontrata inottemperanza nei termini, stabiliti per ciascun intervento, perché non provveda all'esecuzione — come previsto dall'ordinanza — in sostituzione, con l'obbligo da parte della proprietà di rimborsare allo Stato le spese sostenute per la conservazione dell'immobile;

quali altre iniziative, anche con interventi in sostituzione, il Ministro intenda assumere per assicurare la conservazione, il restauro e il recupero globale di un così rilevante bene culturale, architettonico e

storico-artistico, e porre così le basi per la ripresa della programmazione teatrale.

(4-06957)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali opportuni provvedimenti intendano prendere per assicurare al patrimonio artistico dello Stato la pregevole collezione di quadri dell'ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini che rischia tra l'altro di essere smembrata per un contenzioso tra gli eredi. L'interrogante fa notare che la suddetta collezione è di particolare interesse in quanto quasi completamente composta di quadri di importanti pittori contemporanei verso i quali il Presidente Pertini fu grande mecenate durante il periodo della sua presidenza della Camera dei Deputati acquistandone numerose opere per adornare gli interni del Palazzo Montecitorio.

(4-06958)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Bonino ed altri n. 1-00085, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Rognoni.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Pasetto n. 2-00111, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 2 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Lo Porto.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Martino n. 4-06696 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 ottobre 1992 è stata sottoscritta anche dai deputati Carcarino, Russo Spena, Brunetti e Cangemi.

L'interrogazione Martino n. 4-06697 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 ottobre 1992 è stata sottoscritta anche dai deputati Carcarino, Russo Spena, Brunetti e Cangemi.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione Cioni ed altri n. 7-00062, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 ottobre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Cellai.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 1992 tra i firmatari dell'interrogazione Vozza ed altri n. 4-06814 deve leggersi: « Russo Raffaele » e non: « Russo », e: « Galasso Giuseppe » e non « Galasso » come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1992, a pagina 4852, l'interrogazione Sollazzo n. 4-06845, deve intendersi rivolta al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e non al Ministro del tesoro, come stampato.